ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea in corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Oggi viene distribuito gratis in Italia a tutti i nostri lettori il CALENDARIO DEL 1901. Unitamente al giornale i rivenditori devono consegnare il CALENDARIO al prezzo invariato di cent. 5.

ABBONAMENTI STRAORDINARI ALLA "STAMPA,,

(il giornale più diffuso del Piemonte)

Memore dei suoi abbonati, anche quest'anno la *Stampa* ha saputo escogitare per essi nuovi e ricchissimi doni. Anzitutto, un libro d'arte, elegantissimo

La Donna in effigie attraverso i Secoli

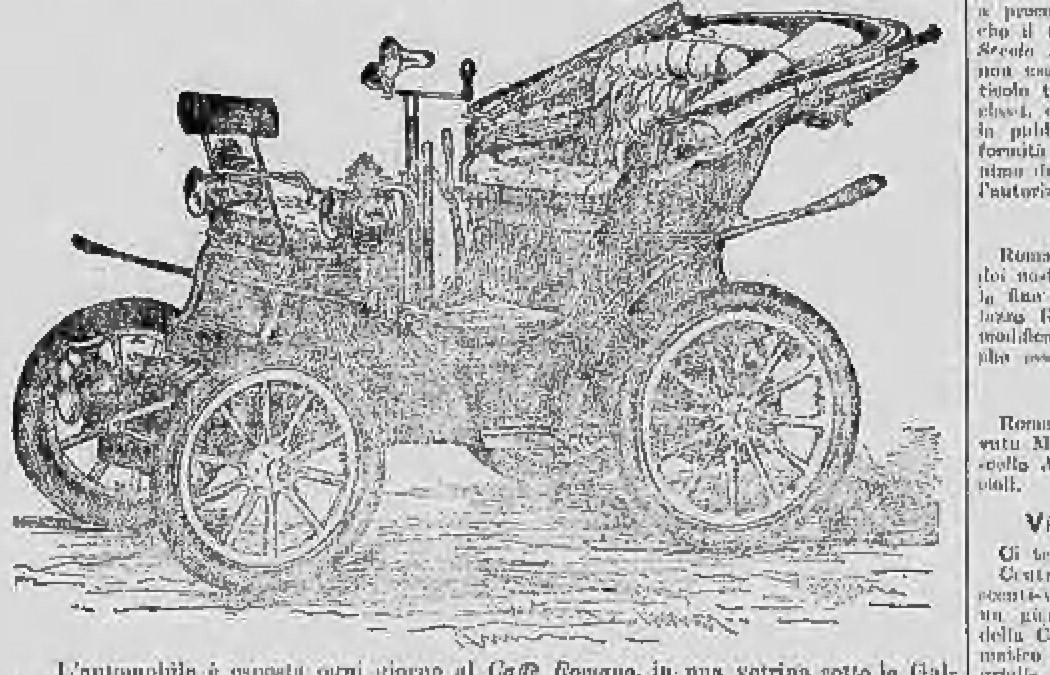
di Armando Dayot, appositamente tradotto da **Ugo Fleres**, ed assolutamente fuori commercio.

Questo superbo volume, di formato *in quarto*, finamente rilegato, con **copertina a colori del Metaloni**, consta di circa **quattrocento pagine**, ed in una serie di **quattrocento nitidissime incisioni** raccoglie le riproduzioni di quanti capolavori, nella pittura e nella scultura, si sono inspirati alla donna.

Oltre a quest'opera, che costituisce per sè sola una vera galleria di quadri, un museo d'arte elettissima, la *Stampa* mette in sorte fra i suoi abbonati **una magnifica**

AUTOMOBILE (a quattro posti) F. I. A. T.

della Fabbrica Italiana Automobili di Torino, premiata con medaglia d'oro a parecchie Esposizioni, del valore, in commercio, di 5500 lire, della forza di quattro cavalli e mezzo ed arredata riccamente di tutto punto e stata garantita per un anno.



L'automobile è esposta ogni giorno al *Caffè Romano*, in una vetrina sotto la Galleria Subalpina.

Ma poichè non a tutti i nostri abbonati può tornar gradita *l'automobile*, l'Amministrazione della *Stampa* ha disposto che, qualora il fortunato vincitore lo preferisse, in cambio della macchina gli siano pagate

QUATTROMILA LIRE

in biglietti di banca.

Concorreranno alla vincita dell'*automobile* o delle *quattromila lire* tutti quelli che prenderanno un abbonamento per un anno nel termine compreso fra il 15 dicembre ed il 17 gennaio 1901.

I signori abbonati annui il cui abbonamento scade dopo il 17 gennaio 1901 possono pure entrare nel concorso purchè rinnovino nel termine suddetto l'abbonamento, il quale però avrà le antiche scadenze.

L'estrazione del nome del vincitore avrà luogo il 19 gennaio 1901 nello studio del signor comm. notaio Pier Francesco Tabacco, mediante l'imbussolamento dei nomi di tutti gli abbonati concorrenti al sorteggio.

Finita l'estrazione sarà redatto apposito verbale ed il nome del vincitore, a cui verrà data telegraficamente la notizia, sarà pubblicato nella più prossima edizione del giornale *La Stampa*.

IL PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO

con diritto alla *Stampa* per un anno, al volume illustrato *L'effigie della Donna* ed al concorso al sorteggio dell'automobile (o di quattromila lire, a scelta) è di

LIRE 24

(aggiungere le spese postali in L. 0 80).

ABBONAMENTI ORDINARI

Lire 13 all'anno

(Per la spedizione aggiungere L. 0 60).

Gli associati al giornale *LA STAMPA* **possono ottenere un dono in libri**, *che essi hanno facoltà di scegliere nel Catalogo speciale, che sarà inviato gratis a chiunque ne farà richiesta.*

Per un anno L. 18 col dono di Libri per L. 6
Per sei mesi L. 10 col dono di Libri per L. 3

L'associato che sceglie libri per un prezzo superiore a quello a cui a diritto, ne paga il maggiore importo.

L'abbonato che non fa richiesta dei libri entro tre mesi dalla data dell'abbonamento, non potrà più farne domanda.

La rinunzia dell'abbonato al premio in libri, non implica alcuna riduzione sul prezzo dell'associazione, nè altro compenso qualsiasi.

La probabile nomina di Boselli.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23,5:

Secondo la voce più accreditata nei circoli ministeriali, il portafoglio del tesoro verrebbe affidato a Boselli. Verificandosi ciò Daneo resterà certo sottosegretario.

La Commissione dei quindici e l'*omnibus* finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

Circa la Commissione dei 15, che stette riunita fino a tardi, la *Tribuna* dice che la tassa sulla Rendita fu respinta all'unanimità.

Quanto all'omnibus per gli sgravi, la Commissione avrebbe espresso giudizio insufficiente. Alcune parti dell'omnibus, come quelle riguardanti la Ricchezza Mobile ed i trapassi di proprietà, furono considerate come accettabili, ma la maggioranza della Commissione si mostrò insoddisfatta del carattere informativo dei provvedimenti che [illegible] mettono in atto quanto il Paese, massime le classi meno abbienti, aspettavano all'inizio del nuovo Regno dalle promesse del Governo, cioè una vera e propria riforma tributaria, indirizzata al beneficio del maggior numero dei contribuenti, in forma sensibile, di immediata efficacia e che avesse base e [illegible] di una classe estesa di contribuenti e sui consumi.

A questo proposito, due commissari presentarono il seguente ordine del giorno:

« Considerando che i provvedimenti proposti dal ministro delle finanze non [illegible] di sollievo alla generalità dei cittadini, ma giovano alle classi agiate e medie dei contribuenti; considerando che il dazio consumo colpisce non soltanto tutti i cittadini, ma principalmente i più poveri, ed è causa spesso di perturbazioni e di commozioni; considerando che l'abolizione del dazio sulle farine entro la data dell'Italia è reclamata dalla coscienza pubblica, ed è un provvedimento indispensabile per ottenere la pace interna e la sicurezza dello Stato;

« delibera doversi iniziare dal dazio di consumo la riforma dei tributi, abolendo i dazi sulle farine nei Comuni chiusi. — *Firmati*: Guerci, De Martino. »

La Commissione non credeva di poter sostituirsi al Governo nella facoltà di preparare e presentare disegni di legge, e non contrapponendo il suo progetto all'omnibus finanziario. Il suddetto ordine del giorno segna appunto alcune delle linee direttive che esso potrebbe seguire.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,20:

La riunione della Commissione dei 15 durò due ore. Durante la prima ora vi assistettero Saracco e Chimirri, ai quali i commissari spiegarono in che consistevano le obiezioni che si facevano ai progetti governativi.

Saracco espose a larghi tratti le condizioni delle finanze, concludendo che pel momento le larghe riforme tributarie sono impossibili senza sconvolgere la compagine del bilancio, ma che è politicamente ed economicamente necessario che qualche cosa si faccia per attenuare le molestie e per sollievo al meno abbienti. Le proposte del Governo sono il principio e potranno avere maggiore svolgimento a misura che lo consentiranno le risorse del bilancio. Il Governo ha studiato e fatte sue le proposte che crede buone e di facile attuazione; se ne verranno delle altre, si esamineranno con spirito di equità e di conciliazione.

Chimirri aggiunse che la tenuità della proposta si deve considerare in relazione agli scarsi fondi che le condizioni del bilancio permettono di dedicare agli sgravi. Propone tuttavia l'opportunità di varii provvedimenti che, nel loro insieme, attenueranno molte molestie e dovranno sollevare alle classi che più [illegible], cioè ai piccoli possidenti, ai minuto commercio, al lavoro ed ai minori impiegati e [illegible].

Ritiratisi i ministri, si discussero le risposte e gli schiarimenti da essi forniti, ma si [illegible] che gli altri non parvero esaurienti. Le tendenze oppositrici perciò non cessarono, e non si presero deliberazioni, le quali si rinviarono all'adunanza di domani, alle 14.

Si prevede però che i commissari saranno poco favorevoli ai provvedimenti di Chimirri.

Pertanto l'eventualità d'una crisi ministeriale appare stasera più fondata.

La Commissione per la difesa dello Stato.

Roma, 22, ore 20,35. — La Commissione per la difesa dello Stato ha compiuto i suoi lavori. Il Duca di Genova stasera è partito per Torino.

Stasera il Re ha offerto un pranzo ai generali ed ammiragli che presero parte ai lavori della Commissione per la difesa dello Stato.

Lo tsar in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

La *Corrispondenza Politica* dice essere sempre più probabile che lo tsar si rechi a Palermo a compiervi la convalescenza, ed aggiunge che lo tsar si andrebbe dopo il Capodanno russo, ed abiterebbe la villa Igiea.

Questa villa Igiea è veramente principesca, e sarebbe quasi interamente riservata allo tsar ed al suo seguito, trovandosi appartata dalla città.

Giorni sono la visitò un apposito corriere dello tsar.

Le trattative sono fatte direttamente dalla Corte russa, pel tramite della nostra Ambasciata.

La domanda a procedere contro Badaloni respinta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,10:

Si è distribuita la relazione dell'on. Aprile circa la domanda del procuratore del re d'Asti a procedere contro Badaloni pel suo articolo che il *Galletto* riportò dal giornale *l'Alba del Secolo XX*. Il relatore, premesso che Badaloni non usa violenza di linguaggio, nè che dall'articolo trapelra odio contro individui od contro classi, e non vi è alcun eccitamento a turbare la pubblica tranquillità, conclude, e in conformità di questa decisione la Commissione unanime decide di proporre alla Camera di negare l'autorizzazione.

I Sovrani a Palermo.

Roma, 22, ore 20. — Si assicura che l'andata dei nostri Sovrani a Palermo sarebbe fissata per la fine di marzo. Già si sta riordinando il palazzo Reale, al quale si apporteranno alcune modificazioni, desiderate dal Re, nelle camere che essi occuperanno.

Udienze reali.

Roma, 22, ore 20,55. — Oggi il Re ha ricevuto Morin, e nel pomeriggio i capitani di vascello Aubry e Settembrini, e il senatore Garibaldi.

Visconti-Venosta ristabilito.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Contrariamente alle esagerazioni corse, Visconti-Venosta non è malato. Egli stette bensì un giorno a letto, l'indomani della chiusura della Camera, a causa di un forte dolore reumatico reumatogli per una corrente d'aria, dalla griglia retrostante al banco dei ministri, ma ora è completamente ristabilito. Visconti-Venosta, anzi, si sarebbe oggi stesso recato al Senato se vi si fosse discusso il bilancio degli esteri.

Cambi di guarnigione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,20:

Nell'autunno 1901 si effettueranno i seguenti cambi di guarnigione: Il Comando della Brigata Cuneo, da Cuneo a Nocera.

Il 7.o reggimento da Cuneo a Potenza.

L'8.o reggimento da Cuneo a Nocera.

Il Comando della Brigata Siena da Livorno a Cuneo.

Il 31.o reggimento da Livorno a Fossano.

Il 32.o reggimento da Siena a Cuneo.

Il Comando della Brigata *Modena* da Torino a Sassari.

Il [illegible] reggimento da Torino a Sassari.

Il 12.o reggimento da Torino a Cagliari.

Il Comando della Brigata *Calabria* da Perugia a Torino.

Il 59.o reggimento da Perugia a Torino.

Il 60.o reggimento da Spoleto a Torino.

Il Comando della Brigata *Napoli* da Fossano ad Alba.

Il 75.o reggimento da Fossano a Bra.

Il 4.o bersaglieri da Bologna a San Remo.

Il [illegible] bersaglieri da San Remo a Brescia.

Il reggimento lancieri *Aosta* da Savigliano a Nola.

Il reggimento cavalleria *Milano* da Parma a Savigliano.

Il reggimento cavalleria *Caserta* da Voghera a Torino.

I cavalleggeri-guide da Faenza a Milano.

Il reggimento cavalleria *Roma* da Torino a Voghera.

In conseguenza del trasferimento del 75.o fanteria da Fossano a Bra, nell'autunno prossimo il 2.o reggimento alpini si trasferirà da Bra a Cuneo, che è la propria sede.

Cronaca vaticana.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,55:

Stasera in San Pietro, con intervento di cardinali, del Capitolo e di molta folla, si riposero le sacre reliquie, il Volto Santo, la Croce e la Lancia, esposte alla venerazione fino da lunedì.

Domani la basilica rimarrà chiusa per ultimare i lavori di addobbo. L'atrio della chiesa sarà ridotto in salone con invetriate. Vi verranno erette, oltre al trono, cinque tribune riservate solamente ai Principi reali, al Corpo diplomatico, alla diplomazia romana; in tutto circa trecento persone.

I pellegrini e le Associazioni cattoliche si schiereranno nell'interno della chiesa.

Stante la rigidità della stagione, il medico Lapponi non ha stabilito [illegible] in cui vedrà il Papa a funzionare.

Continuano ad arrivare pellegrini italiani.

Sull'arresto di Cuignet.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,15:

Una Nota ufficiosa dice stamane che al Consiglio dei ministri il generale André ha informato i colleghi che i motivi dell'arresto di Cuignet sono dipesi dal suo atto d'insubordinazione.

I giornali nazionalisti da parte loro dicono che non si potrà deferire Cuignet al Consiglio d'inchiesta, il regolamento opponendosi che un militare, sia punito con più pene consecutivamente o successivamente per lo stesso fatto, e che bisognerebbe trovare un altro reato.

Allora, Menard, il quale chiese di visitare Cuignet, fu negato il permesso [illegible].

Menard dice che il suo caso è [illegible], ricorda Cuignet scrivendo della [illegible] querele sporte contro alcuni giornali.

Perchè Menard non può visitare Cuignet

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,35:

Le ragioni per le quali a Menard, avvocato di Cuignet, fu rifiutato di visitare il suo cliente in prigione, si basano sul decreto-legge del 1892, secondo cui gli ufficiali in arresto non possono ricevere visite.

Gli studenti francesi e la lettera di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,15:

Stamane vi fu un po' di chiasso nel quartiere latino per causa di un gruppo di studenti di legge che bruciarono varie copie dell'*Aurore*, contenente la lettera di Zola.

La vertenza Henry-Reinach.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,35:

La *Presse* assicura che la vedova Henry proseguirà Reinach con tutti i mezzi possibili.

Alla Camera di commercio italiana di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,15:

Nell'assemblea generale della Camera di commercio italiana, presieduta da Tornielli, il segretario Rubini lesse la relazione dell'opera sua. Tributato un devoto elogio alla memoria di re Umberto, Rubini espose la parte che la Camera di commercio ebbe nella Sezione italiana dell'Esposizione ed i successi che vi ottennero gli industriali e gli espositori nel Palazzo d'Italia, che condussero per 3 milioni di franchi. Disse che, sopra 3255 espositori, 2384 ottennero ricompense, tra le quali 131 grandi premi e 479 medaglie d'oro. Fece anche la storia di altri lavori della Camera, del progetto di trasmetterla anche la Camera di agricoltura. Quindi venne proclamato il conte Tornielli benemerito della Camera, e fu acclamata la nomina di Trezza a cavaliere della Legion d'onore. Trezza venne confermato presidente effettivo.

Particolari sulla meravigliosa azione militare di Dewet.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 18,20:

Un lungo telegramma dell'*Agenzia Reuter* descrive il magnifico colpo pel quale Dewet uscì dalla rete tesagli dagli inglesi, e lo chiama il più audace e glorioso episodio dell'intera guerra. Cinque colonne inglesi, del complesso di ventimila uomini, lo premevano da ogni parte. L'unica via di scampo era il passo di Springsannek, della larghezza di cinque chilometri; ma già era occupato ai due angoli e al centro dagli inglesi e dominato dall'artiglieria.

Dewet comprese subito che non vi era un minuto da perdere, perchè gli inglesi gli si stringevano addosso a sud e a nord. Scrive il corrispondente della *Reuter*: « Dalla cima della collina potevamo abbracciare l'intero quadro, e aspettavamo da un momento all'altro la resa; quando all'improvviso, uno straordinario spettacolo si spiegò dinanzi ai nostri occhi. Dopo alcune abilissime finte l'intero esercito boero si precipitò al grande galoppo attraverso il passo. Steyn e Feurie erano alla testa, Dewet alla retroguardia. Il fuoco della nostra artiglieria era incessante, ma anche nel disperato galoppo i boeri non dimenticavano la loro mirabile arte per approfittare di tutte le accidentalità del terreno. Il colpo audacissimo ebbe un successo completo. I boeri perdettero appena una ventina di uomini.

Le città delle due repubbliche e i boeri.

Conseguenze dell'invasione boera al Capo.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 18,30:

Si era detto che le principali città dell'Orange e del Transvaal erano al sicuro di ogni minaccia boera, ma le ultime notizie provano il contrario. Infatti a Pretoria la situazione non è punto soddisfacente. I boeri attaccano continuamente gli avamposti.

In seguito all'invasione ogni movimento commerciale per conto dei privati, dal Capo al Transvaal è sospeso. La legge marziale sarà estesa a Worcester, Wellington e Stellenbosch.

L'azione dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 22:

I boeri occupano Reitown. Si dice che minaccino seriamente Kimberley.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Sul punto di concludere la pace....

Ci telegrafano da Pechino, 22, ore 8,15:

La Nota definitiva delle Potenze da presentarsi alla Cina venne tradotta dal Consiglio internazionale dei dragomanni. I ministri si riunirono ieri per formularla, ma solo il ministro americano declinò dichiarando di attendere ancora istruzioni definitive del suo Governo. Questo ritardo è altamente deplorevole.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 22:

Un dispaccio da **Pechino**, 21 corr., annunzia che sorsero nuove difficoltà nei negoziati di pace. La Nota delle Potenze alla Cina non è ancora firmata. Li-Hung-Chang è tutt'ora malato e temesi sia colpito da pleurite.

Uno scontro in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

Waldersee telegrafa da Pechino, 21 corr.: « La colonna inviata a Paoting-fu agli ordini di Haine, comandante in seconda del battaglione del [illegible] reggimento tedesco di fanteria, ebbe il 15 corrente uno scontro colle truppe regolari cinesi a Yungtsinghsien, a novanta chilometri a nord-est di Paoting-fu. Un ufficiale e due sott'ufficiali [illegible] leggermente feriti. I cinesi subirono gravi perdite. » Waldersee spedì il 19 una colonna al comando di Gruber, colonnello del sesto reggimento tedesco di fanteria da Tientsin, via Fsengtai a Yaotsenhsien a cento chilometri a nord-est di Tientsin.

Sull'accordo anglo-russo.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,15:

Notizie da Londra non confermano l'accordo anglo-russo per la ferrovia dello Scianhaikwan. La Russia si sarebbe anzi opposta alle [illegible] della ferrovia agli ingegneri inglesi che la costruirono.

Gli Stati Uniti d'accordo con le Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 22:

Conger ha firmato oggi la Nota collettiva da presentarsi alla Cina.

Una medaglia commemorativa per i soldati in Cina.

Roma, 22, ore 20,15. — L'*Italia Militare* assicura che il Re avrebbe manifestato desiderio di decretare una medaglia commemorativa, come si è fatto per l'Africa, per le truppe e i marinai che parteciparono alla spedizione in Cina.

L'inchiesta della "Stampa,, sullo sciopero di Genova

(Nostra corrispondenza particolare).

Genova, 22 dicembre.

Si dice che gli italiani abbiano il vizio di cominciare tutti i loro libri col descrivere le origini del mondo. Siccome però di questo vizio italiano sono abbastanza immuni i giornalisti, così spero che mi si vorrà perdonare se in questa mia lettera sullo sciopero attuale prendo le mosse da un'epoca un po' remota.

Un po' di storia — I « caravana ».

I lavoratori del porto di Genova hanno infatti da epoca antichissima avuto la tendenza a raggrupparsi in Corporazioni per la tutela dei loro interessi e per la determinazione dei salari e delle altre condizioni del lavoro. In verità sarebbe difficile fare altrimenti. Dove gli imprenditori sono pochi, e gli operai si contano a migliaia, e tutti sono, suppergiù, egualmente forti ed atti a compiere il rude lavoro di facchinaggio che è loro imposto, è naturale che gli operai si riuniscano in società per non portarsi via il pane l'un l'altro, per regolare, una volta per sempre, l'ammontare del salario e la durata del lavoro.

Ancora. Siccome il lavoro del porto non è continuo, ma muta di giorno in giorno per intensità ed ampiezza, così è necessario che sul porto esista un'armata di lavoratori capace di far fronte ai lavori dei giorni di furia massima nello scarico e nel carico; e siccome nei giorni di lavoro medio ed inferiore alla media non tutti possono essere occupati, così è duopo che gli operai si accordino per alternarsi al lavoro in modo che nessuno corra il rischio di morir di fame, quando il lavoro è scarso. Altrimenti alcuni si dedicherebbero ad altre professioni, e nei giorni di lavoro massimo mancherebbe la mano d'opera.

La necessità di provvedere a queste speciali contingenze del lavoro del porto di Genova — contingenze esistenti del pari in tutti i grandi porti e che dettero origine, anni or sono, al gigantesco sciopero dei facchini del porto di Londra — era talmente sentita che una compagnia, intitolata con lo strano nome di *Compagnia dei Caravana*, esiste ancor oggi, la quale data dal principio del secolo XIV. Uno statuto dell'11 giugno 1340, nel suo primo articolo, in un linguaggio misto tra il genovese e l'italiano, dice: « *Questi son li statuti e le ordinationi facte per tutti li lavorator de banchi e de la ponte de la peyza e de la ponte della calcina e in tutti li altri logi tucta e ordenà per lo prior*, ecc., ecc. » Il priore incassava tutti i guadagni dei soci della compagnia; provvedeva alla cura dei malati e feriti. Per un curioso privilegio i soci dovevano essere bergamaschi e perciò i morti mandavano le mogli a partorire a Bergamo, perchè i figli potessero far parte della Compagnia dei Caravana. La quale aveva il privilegio esclusivo del carico e dello scarico nel porto di Genova, onde nascevano continue controversie coi facchini liberi ed abusi da parte dei soci, che alla fine del secolo scorso erano giunti persino a vendere i loro posti.

Ma protetti dalle Autorità genovesi, perchè la compagnia accoglieva solo uomini di specchiata condotta morale e garantiva ogni danno che per avventura potesse essere arrecato dai soci; risparmiati dalle leggi abolitive di Napoleone e di Cavour, e dal legislatore italiano del 1864 che aboliva tutte le Corporazioni operaie, i Caravana, non più bergamaschi, ma italiani in genere, si mantennero fino ad ora, e vivono di una vita florente.

Essi non sono più gli unici ed esclusivi facchini del porto di Genova, perchè il loro privilegio è limitato allo scarico, al peso ed al trasporto delle merci provenienti dall'estero nel recinto del porto franco e della dogana, ossia nei luoghi dove si compiono operazioni daziarie su cui ha autorità ed ingerenza il Governo.

Sono circa 220 con a capo un console nominato dall'intendente di finanza e da parecchi capi-squadra. Versano tutti i guadagni in un fondo comune, il quale basta a pagare le spese d'amministrazione, a distribuire una pensione ai Caravana resi inabili al servizio per vecchiaia o per ferite, ed a dare ancora un salario medio mensile non inferiore a 120 lire.

La tendenza all'associazione — I « bagon » — I « confidenti ».

Tutti gli altri facchini e lavoratori liberi del porto — più di 6000 — guardano a questi 220 *caravana* del porto franco con invidia. Soggetti, come sono, a tutte le alee del commercio marittimo, sempre col rischio di rimanere disoccupati, i facchini liberi hanno sempre istintivamente [illegible] di costituire una Corporazione che distribuisse fra tutti equamente il lavoro, desse un'indennità in caso di infortunio, li tutelasse contro gli sfruttamenti, provvedesse alle vedove ed agli orfani. Il divieto posto dalla legge del 29 maggio 1864 alla costituzione *legale* delle Corporazioni d'arti e mestieri non ha fatto altro che acuire il desiderio di fondarle sovra una base libera, ma estesa a tutti i lavoratori.

Le Società di mutuo soccorso, numerosissime, sono una manifestazione di tale tendenza. Così pure i *bagon*, curiose società, in cui gli operai si dividevano in turni, ed ogni turno attendeva al lavoro quando la sorte lo designava.

Tanto più il desiderio di avere nelle associazioni uno schermo contro le avversità della vita cresceva, in quanto la concorrenza fra gli operai veniva fomentata dai cosidetti *confidenti* o capi squadra, i quali fungono da intermediari fra la mano d'opera e i commercianti, che, avendo bisogno di caricare o scaricare una nave non vogliono trattare con 100 o 200 operai individualmente, ma con un solo che tratta a nome di tutti gli altri.

Di questi confidenti io ho sentito raccontare cose molto diverse. Gli uni affermano che i confidenti non percepiscono se non un guadagno lecito bensì, ma ben meritato dalle loro fatiche manuali e dalla loro opera di intermediazione. Se si vogliono condannare i confidenti, quasi tutti uomini colossali, dalla muscolatura erculea, che sollevano pesi enormi come una piuma, bisognerebbe condannare tutti quelli che comprano e vendono e che col facilitare gli scambi traggono un qualche guadagno.

Altri invece afferma che i confidenti sono esosi sfruttatori della mano d'opera. Ricevono il dai commercianti e pagano la metà o poco più agli operai. La giornata media di parecchi confidenti non sarebbe inferiore ad 80 o 100 lire al giorno. Vi sono alcuni fra essi, antichi camalli, i quali si sono arricchiti a milioni e posseggono castelli sulla riviera ligure. Essi sono sempre pronti ad attizzare la discordia fra commercianti ed operai per farne loro pro. Anche ora non sono malcontenti che la Camera del lavoro abbia spinto gli operai a far domanda di aumento di salari, perchè sperano di ricevere bensì dai commercianti le paghe secondo le nuove cresciute tariffe, salvo a distribuirne solo una parte agli operai, intascando il resto.

Per meglio speculare, i confidenti da alcuni anni avrebbero chiamato dalle montagne una moltitudine di contadini ignoranti e rozzi ad accrescere le falangi dei facchini del porto.

Mettendo abilmente gli uni contro gli altri, i confidenti sarebbero riusciti a diminuire i guadagni degli operai, obbligandoli a lavorare al disotto delle tariffe, per la tema di vedersi soppiantati da altri nel lavoro.

Qualunque giudizio si voglia arrecare intorno a codesti confidenti, è certo che gli operai del porto, da lungo tempo desideravano di trovare un organo per la difesa dei loro interessi.

Non già che le giornate di lavoro siano mal pagate. Sei o sette lire al giorno sono una paga comune. Il guaio si è che la paga è saltuaria, oscillante, soggetta ad intermittenze e ad incertezze le quali molto contribuiscono a deprimere le sorti dei lavoratori e ad abituarli a costumi di oziosità e di sperpero deplorevoli.

Quel che non fecero le classi dirigenti e quel che fecero i socialisti.

Di questi bisogni della classe operaia del porto di Genova pochissimi — è doveroso confessarlo — si dettero pensiero. Nè il Comune, nè la Camera di commercio e neppure gli altri enti politici o commerciali si accorsero mai che qualche cosa bisognava pur fare per organizzare tutta questa massa caotica di operai e per impedire che un bel giorno il malcontento desse origine a disordini ed a sospensioni del lavoro, perniciose per la vita di un porto come quello di Genova, di importanza non solo nazionale, ma internazionale.

Il solo che si sia occupato — fra le classi dirigenti — a dirimere le questioni del lavoro ed a mantenere la pace in mezzo agli operai del porto, è un funzionario di pubblica sicurezza, Nicola Malnate, a cui la meritata commenda non ha mai tolto il desiderio di vivere ogni giorno da vent'anni la vita tumultuosa del porto, sempre intento a far da paciere fra capitale e lavoro.

In questa sua opera il Malnate nessun aiuto ottenne mai. Non dal Governo, occupato in altre cose; non dalla Camera di commercio, i cui membri, in troppe faccende affaccendati, si occuparono delle questioni del lavoro e del porto solo per accusarsi a vicenda di ottener favori nei trasporti a scapito dei rivali; non dai commercianti e dagli industriali, i cui rapporti con gli operai non sono spesso improntati a molta cordialità ed umanità.

Non è spento ancora il ricordo di quel vecchio operaio che, dopo trent'anni di servizio ininterrotto in uno dei più grandi cantieri genovesi, fu buttato sul lastrico con 15 lire di buona uscita — il salario di una settimana di lavoro —; al che il vecchio, ridotto alla disperazione, finì per annegarsi nelle acque del porto.

Che meraviglia, se di fronte a questa assoluta assenza e noncuranza delle classi dirigenti, i lavoratori del porto di Genova abbiano prestato ascolto alle predicazioni degli apostoli del socialismo?

Che meraviglia se i socialisti, organizzando delle Leghe di miglioramento, abbiano attirato a sè gli operai, disertati da tutti, e si siano impadroniti per modo dell'animo loro da farli agire come un sol uomo nel senso che i capi del movimento desiderano?

Ma sull'opera dei socialisti, delle Leghe e su ciò che ci si potrebbe ora sostituire, vi dirò la mia in un'altra mia.

Luigi Einaudi.

Lo sciopero di Genova.

Le crescenti concessioni del prefetto

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 11:

A mezzogiorno si tiene un'adunanza plenaria degli scioperanti nell'oratorio di San Filippo per eleggere la nuova Commissione. Siccome però il prefetto mette come condizione l'esclusione dei membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro disciolta, si ignora se l'esito della votazione potrà risolvere il conflitto.

Stamane si unirono allo sciopero gli operai di tutti gli stabilimenti metallurgici di Sestri Ponente.

***

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 13,15:

La riunione degli scioperanti si rinviò alle ore 14. Il prefetto recederebbe dalla condizione posta circa coloro che saranno eletti a far parte del nuovo Comitato.

Oltre gli operai di Sestri si dichiararono in sciopero altri duemila operai appartenenti agli stabilimenti industriali di Cornigliano Ligure. Si astennero dal lavoro anche quattrocento ragazze addette allo stabilimento di tessitura Bella. Dovunque gli scioperanti mantengono un ordine perfetto.

***

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 16,30:

La votazione cominciò alle ore quattordici, presso intervennero gli operai all'adunanza all'oratorio di San Filippo per partecipare alle elezioni, alle quali assistono i delegati del Municipio.

Nell'oratorio sono disposte dieci urne per raccogliere i voti. Già parecchie migliaia di scioperanti hanno votato; funzionano i seggi costituiti regolarmente

La votazione venne dichiarata aperta dal deputato Chiesa. Si prevede che i componenti il nuovo Collegio operaio riusciranno eletti con otto o novemila voti.

***

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 16,30:

Gli scioperanti si avviano ora all'oratorio di San Filippo per procedere all'elezione del Comitato che surrogherà la Camera del lavoro. V'ha grandissima aspettazione per l'esito della votazione. Esso non sarà noto che stasera ad ora tarda, le urne restando aperte sino alle ore 22.

I delegati della Camera del lavoro di Genova da Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

Oggi, presentati da Mazza, sono stati ricevuti da Saracco i delegati della Camera del lavoro di Genova, Bovatti e Amori. Il colloquio è durato circa un'ora. I delegati hanno esposto al ministro la gravità della situazione creata dallo scioglimento della Camera del lavoro ed hanno aggiunto esser necessari i provvedimenti, perchè lo sciopero non si estenda nel Piemonte e nella Lombardia.

Da canto suo Mazza ha deplorato che in fatto di Camere del lavoro in Italia si adottino due pesi e due misure. Mentre la Camera del lavoro di Genova veniva disciolta, mentre altri Comuni negavano un sussidio alle rispettive Camere del lavoro, ieri sera il Consiglio comunale di Roma ne approvava uno di lire seimila.

Saracco avrebbe risposto che non sarebbe stato alieno dal permettere, a calma ritornata e a sciopero finito, la ricostituzione della Camera del lavoro di Genova, fermo rimanendo l'irrevocabile decreto di scioglimento dell'antica. Alla nuova Camera del lavoro, quando sarà ricostituita, potranno essere restituiti i registri e le carte sequestrate della disciolta. Alla nuova, potranno riunirsi, sempre quando restino nei limiti della legge, le leghe di resistenza per eleggere i loro rappresentanti.

Saracco si riservò da ultimo di dare una definitiva risposta a Mazza, fissandogli un appuntamento alle diciassette, dopo aver interpellato telegraficamente le Autorità locali.

Nel colloquio del pomeriggio Saracco confermò definitivamente a Mazza gli intendimenti manifestati nel mattino e dichiarò che si sarebbe inviato a Genova, delegato dal Ministero, il conte Gioia, perchè sul posto possa rimuovere le ultime eventuali difficoltà.

Rimase inteso che Mazza partirà stasera per Genova, affine di cooperare all'accordo completo. I delegati della Camera, telegrafarono a Genova di riunire per domani l'assemblea degli operai scioperanti, affine di procedere all'elezione delle cariche della nuova Camera.

Si è prossimi alla vittoria degli scioperanti.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 22,35:

Continua il concorso di operai alle urne. L'esito definitivo si conoscerà stanotte.

Si conferma da Roma che Saracco è disposto a concedere la costituzione d'una nuova Camera, anche sotto l'antica denominazione.

Domani arriveranno i delegati operai inviati a Roma insieme col deputato Mazza, e il conte Gioia, inviato speciale del presidente del Consiglio, per appianare le ultime eventuali difficoltà.

Il conflitto si risolve nella vittoria piena ed intera degli scioperanti, che ottengono la ricostituzione della Camera, la rielezione, con una votazione che si prevede imponente, del disciolto Comitato direttivo.

Il deputato Bissolati, qui giunto stamane, mirò un'interpellanza sulla condotta del prefetto e sulle intenzioni del Governo circa la organizzazione operaia.

***

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 1,10:

In questo momento finì lo scrutinio. I candidati raccolsero tutti più che novemila voti.

Il primo eletto ne ebbe 9174, l'ultimo 9102.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Il generale Pedotti è esonerato dalla carica di membro del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia, ed in sua vece è nominato il generale Besozzi.

ARMA DI FANTERIA. — [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA. — [illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA. — [illegible]

brigata da costa, è trasferito all'11.a brigata da fortezza. — [illegible], tenente nell'11.a brigata da fortezza, è trasferito alla 4.a id. — [illegible], tenente nel 10.o artiglieria, è trasferito all'11.a brigata da costa.

ARMA DEL GENIO. — [illegible]

CORPO SANITARIO. — [illegible]

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 22 dicembre.

Roma, 22, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Si approva senza discussione il progetto di legge: « [illegible] ».

Si procede alla discussione del progetto di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti di Banca ».

PISA [illegible]

CHIMIRRI [illegible]

FINALI, presidente della Commissione di finanza, [illegible]

Parlano ancora ODESCALCHI e CHIMIRRI.

Chiusa la discussione generale, si approvano i due articoli del progetto.

Esercizio provvisorio.

Proroga a tutto febbraio 1901 per l'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'esercizio finanziario 1900-1901, non approvato nel mese di dicembre 1900.

FINALI [illegible]

CHIMIRRI, ministro. [illegible]

Si approva senza discussione l'articolo unico del progetto.

Il bilancio dell'agricoltura.

Discussione del bilancio della pubblica istruzione.

FINALI [illegible]

GALLO, ministro, consente.

IL PRESIDENTE dice che la discussione di questo bilancio si metterà per la prima nell'ordine del giorno per la seduta del 28.

Il bilancio del tesoro.

Si discute il bilancio del tesoro.

MEZZANOTTE parla dell'onere delle pensioni e conseguente aumento del debito vitalizio.

CHIMIRRI terrà conto di queste considerazioni.

Si approvano quindi senza discussione i capitoli.

Votazione generale.

Si procede alla votazione, per alzata e seduta, di tutti i progetti di legge e bilanci discussi, che sono approvati.

CARDARELLI svolge un'interpellanza [illegible]

Levasi la seduta alle ore 18,5.

Il Senato è convocato per le ore 14 del giorno 28.

I lavori della Commissione d'inchiesta di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

La Commissione d'inchiesta interroga oggi il prof. Senise, fratello dell'ex-prefetto. Domani il senatore Saredo si recherà a Corleto Perticara, ove si trova ammalato l'ex-prefetto Senise. Si annette una grande importanza alla sua deposizione dopo la pubblicazione della sua lettera sulla *Riforma Sociale*. Il Senise fu prefetto di Napoli nel tempo del Ministero Giolitti e si attribuisce a lui il rapporto contro Casale.

Oggi il Consiglio provinciale procedette all'elezione della deputazione provinciale, che è riuscita composta di gran parte di vecchi elementi. Due dei nuovi deputati dichiararono già che si dimetteranno.

La morte di un alto funzionario di Casa Reale.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 16,55:

Alle ore 13,30 morì il direttore della Casa Reale, comm. Baldini, il quale si trovava in Napoli da quattro anni. Era ammalato di polmonite doppia. Fu curato dai professori Rossi e Capozzi. Era insignito di varii Ordini equestri nazionali ed esteri. La notizia fu partecipata al Re.

La salma del colonnello Galateo.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 12,55:

Stamane, per cura del Municipio, ha avuto luogo il solenne trasporto funebre della salma del valoroso colonnello Galateo, strenuo difensore di Venezia e di Vicenza nel 1848, giunta ieri sera da Torino. Parteciparono ai funerali [illegible] Tecchio, il sindaco, i veterani, gli ufficiali di terra e di mare e molta folla. Il sindaco porse l'estremo saluto alla salma. Il figlio del defunto ringraziò commosso a nome della famiglia.

L'elezione del sindaco di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 15,45:

Al Consiglio comunale per l'elezione del sindaco si ebbero 43 votanti. Fu eletto con 28 voti il generale Luigi Dainelli. Si riscontrarono 13 schede bianche e due voti dispersi.

Si dice che il generale Dainelli non accetterà il mandato.

Biglietti falsi provenienti dall'estero.

Ci telegrafano da Bari, 22, ore 12,40:

Ieri, provenienti da Ragusa, giungevano a bordo del *Puncia* parecchi lavoranti. Appena furono in città fecero molte compere, ma vennero arrestati per spaccio di biglietti falsi da L. 5. Essi raccontavano che nel porto di Cattaro furono avvicinati da un giovine italiano, che li pregò di cambiare i suoi biglietti italiani con oro e fiorini, ed accettarono.

Stamane a bordo di un piroscafo austriaco sono giunti altri due lavoranti con 50 e 100 lire in biglietti falsi del medesimo taglio. Questi lavoranti confermano la deposizione dei loro compagni di ieri.

V'è una combinazione attiva di telegrammi per la ricerca dell'abile truffatore.

La liberazione di un sequestrato dai briganti.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 22,5:

Dopo circa undici giorni di sequestro, oggi veniva liberato il proprietario Salvatore Lanzirotti, da Termini, che fu sequestrato dai malfattori. Egli racconta che fu tenuto guardato a vista entro un'orribile caverna, dove giornalmente i malfattori gli recavano un pezzo di pane ed una bottiglia d'acqua. Aggiunge che ieri, non vedendo la solita sentinella, uscì fuori, dandosi alla fuga verso la prossima stazione, dove, preso un treno, ritornò in paese.

Le Autorità indagano per appurare la somma pagata pel riscatto, non credendosi completamente vera la narrazione del Lanzirotti.

L'arresto d'un anarchico sospettato di scrocco.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 22,5:

Oggi è stato arrestato l'anarchico Emanuele Gala, noto compagno di Barbato e De Felice nel processo del 1894, durante lo stato d'assedio in Sicilia. Causa dell'arresto fu l'essersi trovato all'Ufficio postale con un amico che ritirava una lettera raccomandata in deposito ed una lettera di [illegible] inviata ad un prete. Il fatto produsse grande scalpore.

Effetti dell'amnistia in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,15:

Il guardasigilli inviò a tutte le Procure della Francia una circolare che prescrive di rimettere tutti gli affari che possono essere compresi nell'amnistia attuale. »

L'inchiesta sul Debito ipotecario in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 17,5:

La Commissione d'inchiesta sul Debito ipotecario pubblica il resoconto dell'inchiesta, [illegible]. Escludendo si possa pagare il tagliando di gennaio, perchè il capitale, calcolato in 98 milioni, si riduce a 53 milioni. Enumera le operazioni scorrette, e dice che il danno deriva dall'essere gli amministratori di diverse Banche pericolanti le stesse persone, che giravano reciprocamente gli affari. Spera che 90 milioni si potranno ricuperare, includendovi il patrimonio degli amministratori. La Commissione conclude invitando il pubblico alla tranquillità, perchè il panico fu [illegible].

Imbrogli bancari a Berlino.

Il suicidio di un amministratore di Casse ecclesiastiche.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 17,5:

Il Gabinetto dell'imperatrice smentisce ufficialmente le relazioni del cerimoniere Mirbach con Sanden, negando l'altare del 300,000 marchi.

[illegible], segretario del banchiere di Corte, Sandt, amministratore delle Casse ecclesiastiche, si è suicidato. Si temono gravi irregolarità nelle Casse ecclesiastiche, essendo incontrollate.

Guglielmo II — Due monumenti.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 17,5:

Oggi l'imperatore presenziò allo scoprimento di due monumenti dei propri antenati nel grande viale della Vittoria.

Alla Dieta di Innsbruck.

Innsbruck, 22 (*Stefani*). — *Dieta* — Dopo l'uscita dei 19 membri la Commissione per l'esame della proposta dell'autonomia del Trentino si è aggiornata.

La morte del conte Blumenthal.

Berlino, 22 (*Stefani*). — Il conte Blumenthal, decano dei feld-marescialli dell'esercito tedesco, è morto nel suo castello di Quellendorf, nello Anhalt.

***

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 17,5:

Il feld-maresciallo Blumenthal aveva 91 anni. Combattè contro la Danimarca, l'Austria e la Francia, e fu nominato feld-maresciallo da Federico III. Gli si attribuì una grande abilità pratica di eminente stratega. Mentre Moltke dirigeva lo Stato Maggiore, Blumenthal presiedeva all'organizzazione dei particolari indispensabili.

Gravissimi disordini per lo sciopero di Anversa.

La *Stefani* ci comunica da **Anversa, 22**:

Gli scioperanti dei Docks commisero dei disordini. La Polizia caricò una prima volta colla sciabola sguainata gli scioperanti, che volevano far cessare i compagni dal lavoro. Due scioperanti rimasero feriti e sono in pericolo di vita. Si dice che vi sia un morto. In un secondo conflitto la Polizia tirò 300 colpi di rivoltella. Una trentina di operai furono feriti, di cui 10 gravemente. Si fecero numerosi arresti. Gli scioperanti raccolgono i feriti e li trasportano ai loro domicili.

***

Anversa, 22 (*Stefani*). — Alle ore 7 pomeridiane è ritornata la calma. Il borgomastro si tiene pronto ad intervenire se fosse necessario.

Casi sospetti di peste.

Berlino, 22 (*Stefani*). — I giornali annunciano alcuni casi sospetti isolati di peste verificatisi a Tucuman e San Nicolas. Manca la conferma ufficiale.

Una signora arsa viva a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,15:

La signora Dufour-Delergue, vedova del ministro, rimasta per un momento sola in casa, appiccò casualmente il fuoco alle coltri, e venne dai pompieri, accorsi ad estinguere l'incendio, trovata arsa.

REATI E PENE

Sul processo del martellatore.

Chi è il difensore - L'atto d'accusa. La sentenza della Sezione d'accusa.

Per nostre informazioni particolari siamo in grado di poter scrivere che il Ballor, il famoso assassino della villa Meille, ha scelto a suo difensore l'avv. cav. Giovanni Rastelli, consigliere provinciale di Ceres e Viù. L'imputato, ricordandosi di aver conosciuto l'avv. Rastelli quando era giardiniere a Lanzo, gli scrisse dal carcere, affidandogli il non lieve compito di difenderlo e supplicandolo di accettare tale incarico. Sappiamo che il cav. Rastelli si è già recato nelle carceri a visitare il Ballor, cui erano già stati notificati l'atto d'accusa e la sentenza della sezione d'accusa.

In questa gli eletti magistrati che l'hanno redatta (avv. Segala, cav. Martini e cav. [illegible]) [illegible] la prova generica del [illegible] emerge dai rapporti dell'Autorità di pubblica sicurezza, dai verbali di visita e descrizione di località e di cadavere compiuti dall'Autorità giudiziaria, dalle testimonianze di coloro che prima ebbero a scoprire ed a rilevare la posizione in cui giaceva il cadavere stesso, e finalmente dalla relazione d'autopsia, per la quale fu stabilito che le diciotto ferite arrecate al vecchio Ballor sono prodotte da arma contundente, forse martello, ossia da cilindro [illegible].

Per compiere tanto scempio non occorreva molta forza nell'usare l'arma potente. Si considera inoltre che il Massimino Ballor, prozio, era conosciuto da tutti e non aveva nemici; era persona agiata e fornita di valori; inoltre il prevenuto, pregiudicato [illegible], trovavasi disoccupato, ridotto agli estremi, tanto da vendere persino il letto datogli per carità dalle suore, e mendicando [illegible]. Così dovette ricorrere a parecchi [illegible], che disse poi avrebbe pagati con larghezza se gli fosse riuscito un buon affare ed un bel colpo. Nel frattempo si era recato alla villa Meille a trovare lo zio, il quale aveva [illegible] lire dal padrone comm. Meille, e teneva in casa un libretto di risparmio. Il [illegible] far cadere il vecchio Ballor nella sera fatale indica non solo la premeditazione nel colpevole, ma la pratica della località. [illegible]

E' certo che il prevenuto quella notte stette fuori di casa; l'alibi da lui tentato cade, perchè è provato che in pochi minuti si percorre la distanza tra la villa e l'osteria, ove alle 2 e mezzo fu poi visto il prevenuto. Il delitto avvenne dalla mezzanotte alle 2. L'orologio, che alle 4 impegnò al garzone del caffè, fu riconosciuto da numerosi testi per quello che portava il vecchio Ballor assassinato, [illegible], come allo stesso fu riconosciuto appartenente la catenella che all'atto dell'arresto del prevenuto gli si trovò nascosta nella fodera del soprabito. Ben vero che l'imputato disse che orologio e catenella erano stati da lui acquistati da sconosciuti irreperibili, ma i suoi amici stessi negarono ch'egli possedesse orologio e catena; e poichè l'imputato asseriva di avere dimenticato da tre mesi nella fodera del soprabito la catenella, che vi era scivolata da un laccio della tasca, ch'egli aveva senza più [illegible] dell'oggetto, la perizia stabilì che nessun [illegible] e nessuna scucitura era stata fatta nelle tasche; e la catenella era stata fatta scivolare per uno strappo nella fodera sotto la parte corrispondente all'ascella.

L'atto d'accusa precisa meglio ancora tutti questi indizi.

Per la supposizione che l'arma sia un martello, ha valore il fatto che le ferite hanno forma quadrangolare. Scopo del delitto era di togliere al vecchio la chiave di casa, che teneva nascosta in un mucchio di spazzatura presso la porta. Non altri che una persona pratica ed interessata a rubare poteva aver fatto il colpo. Pratico era il Ballor del sito, [illegible] della topografia del luogo. Ed essendo il muro di cinta assai basso in certi punti, non è improbabile che l'assassino l'abbia scavalcato facilmente. Che avesse interesse al delitto lo dimostrano i suoi [illegible] precedenti, la sua miseria ed il desiderio d'una vita scioperata.

Il primo che sospettò del Ballor fu il garzone di caffè [illegible], il quale aveva richiesto parecchio denaro, promettendo di renderlo *se gli riusciva un colpo che meditava*.

Le contraddizioni in cui cadde l'imputato sono gravissime.

Tentò l'alibi, ma questo gli mancò alla prova. Disse che fu veduto alle 2 e mezzo al caffè di via Nizza angolo via Campana; ma l'ora precisa del delitto non si sa; una perizia stabilì che dalla villa Meille alla via Nizza si percorre il tratto in ventotto minuti, alle 23 circa [illegible]. Tra le 23 e le 2 e mezzo rimase solo, ed al *Caffè della Stella* entrò dopo le ore 1; quindi egli può benissimo aver compiuto il delitto, che avvenne tra le 24 e le 2.

Disse l'imputato che nell'atto d'impegnare l'orologio, lo staccò a vista di tutti dalla catenella; invece è provato che lo consegnò al garzone del caffè, presso cui l'impegnava, nascosto nel pugno della mano.

Nel momento dell'arresto, interrogato se avesse avuto dei complici, rispose testualmente: *Ero solo*.

Inoltre dopo spiegò tali parole, [illegible], col dire di aver voluto alludere alla mancanza di compagnia durante le sue peregrinazioni per le osterie e caffè in quella notte.

L'atto d'accusa conclude: « In conseguenza Ballor Enrico Lorenzo di Angelo, d'anni 25, da Moncalieri, recidivo in furti e lesioni, vigilato della Pubblica Sicurezza, detenuto, è accusato: di avere in territorio di Torino, la notte 27-28 novembre 1900, con premeditazione, a fine di uccidere e per consumare un delitto di rapina, mediante con arma contundente, verosimilmente con martello, numerose e gravissime lesioni al capo del suo prozio Ballor Massimino, lesioni che produssero la frattura del cranio, e che [illegible] il cervello ed i centri nervosi, producendone, senza concorso di altre cause, la istantanea ed immediata morte, e riuscendo pure a depredare la vittima di un orologio d'argento con relativa catenella di metallo.

L'imputato si mantiene però negativo recisamente, dichiarandosi vittima d'una trama della Polizia, che volle in lui un capro espiatorio dei terribili delitti di cui non riuscì a scoprire gli autori e che spaventarono la cittadinanza.

Notisi che nè sentenza di sezione d'accusa, nè atto d'accusa fanno cenno dei delitti precedenti di via Magenta e del Circolo « Capricci », sebbene si dica che qualche grave indizio si è potuto raccogliere contro l'attuale giudicabile. La Autorità giudiziaria fa provvisoriamente astrazione da queste prove per mandare dinanzi ai giurati il Ballor quale colpevole soltanto di un reato ch'essa crede a suo carico provato nel modo più sicuro e tranquillante. Cost.

Il processo De Felice-Codronchi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 13,45:

L'udienza antimeridiana si apre alle 10,30. Si notano alcune signore.

L'avv. Lollini, svolgendo lo spirito e la sanzione dell'articolo di De Felice, ribatte passo per passo le argomentazioni di Stoppato, riferendo fatti e fatti emersi dalle relazioni parlamentari, specie da quelle riguardanti Militello e Diaz. Si scaglia contro Dall'Oglio, dicendo che coprì le sue colpe con astuzia volpina.

Alle ore 13 si sospende l'udienza.

Un nuovo processo Sternberg.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 17,5:

Si parla di un nuovo processo Sternberg, essendosi scoperto un nuovo locale ove Sternberg si recava per illecite relazioni con minorenni.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 22 dicembre.

Il sindaco apre la seduta alle ore 15,45.

CANTU' e BRAIDA commemorano il professore cav. Luigi Berta, [illegible] di disegno.

Per la refezione scolastica.

Sull'assegno di 25 mila lire al Patronato scolastico, RABBI invita la Giunta a studiare un programma di refezione scolastica gratuita agli alunni poveri delle scuole elementari.

SAMBUCCO dimostra come la refezione scolastica sia una funzione necessaria per integrare quella dell'istruzione obbligatoria [illegible]

USSEGLIO [illegible]

RABBI insiste nella refezione municipale.

CARLE [illegible]

SAMBUCCO [illegible]

MUSSO [illegible]

RINAUDO [illegible]

NOFRI [illegible]

TACCONIS [illegible]

IL SINDACO [illegible]

SAMBUCCO [illegible]

C. F. ROGGERI [illegible]

IL SINDACO [illegible]

MUSSO e RABBI [illegible]

IL SINDACO invita i due proponenti a ritirarlo, e viene ritirato.

Si approva quindi lo stanziamento per il Patronato proposto dalla Giunta.

***

Alle categorie seguenti RINAUDO e GARINO chiedono a qual punto siano le trattative per rendere governativa la Scuola normale Domenico Berti.

IL SINDACO annunzia che disgraziatamente la Provincia non credette di concorrere con quel sussidio che il Governo aveva per essa fissato.

RABBI trova che l'assegno di L. 77,500 per l'Istituto superiore di studi femminili non è giusto gravame sulla cittadinanza, mentre di esso non usufruiscono che poche famiglie.

BRAYDA e RINAUDO difendono l'Istituto, che non è una scuola di perfezionamento o di lusso, ma una scuola media.

CERUTTI invoca l'aiuto morale e materiale del Comune per la istituenda Scuola tipografica.

REYCEND spiega perchè non creda possibile che la Scuola d'arti e mestieri possa accogliere nei suoi locali la [illegible] Scuola tipografica.

Sullo stesso argomento parlano ancora BUTTO, MUSSO, CERUTTI, ROGGERI, CAGNO, MOSCA e REYCEND, ai quali risponde il SINDACO.

Si approva quindi la spesa di 120 mila lire (primo fondo di L. 300 mila) per la costruzione di un nuovo edificio per la Scuola di arti e mestieri e per la Scuola di chimica [illegible].

La seduta è tolta alle ore 19.

PERCHÈ HO SCRITTO *SECONDA PATRIA*

I *Robinson* furono i libri della mia infanzia e me n'è rimasta una ricordanza perenne. Le frequenti letture non fecero che affermarlo nel mio spirito; anzi, non ho mai trovato più tardi, in altre letture moderne, l'impressione della prima età. Non è dubbio che la mia passione per quella sorta d'avventure m'abbia istintivamente messo sulla via che doveva seguire un giorno. Onde io ho scritto *La scuola dei Robinson*, *L'Isola misteriosa*, e *Due anni di vacanza*, i cui eroi sono parenti prossimi di quelli di De Foe e di Wyss. E nessuno sarà meravigliato che io mi sia entusiasmato tutto all'opera mia dei *Viaggi straordinari*.

Mi tornano in mente i titoli delle opere che leggevo con avidità; erano il *Robinson di 12 anni*, della signora Mallès de Beaulieu; il *Robinson del deserto*, della signora Di Mirval. Nel medesimo ordine d'idee erano pure le *Avventure di Roberto Robert*, di Luigi Desnoyers, che veniva pubblicato dal *Journal des Enfants*, con tante altre storielle indimenticabili. Eppoi venne il *Robinson Crusoè*, capolavoro, che pur non è se non un episodio nel lungo e fastidioso racconto di Daniel De Foe. E, infine, il *Cratere*, di Fenimore Cooper, crebbe la mia passione per gli eroi delle incognite isole dell'Atlantico e del Pacifico.

Ma la geniale immaginazione di Daniel De Foe non aveva creato se non l'uomo solo abbandonato in una terra deserta, capace di bastare a se stesso coll'intelligenza, coll'ingegnosità, col sapere e con la fiducia persistente in Dio.

Dopo l'uomo solo, messo in tali condizioni, era naturale che si pensasse a una famiglia buttata dal naufragio su una costa, alla famiglia stretta dagli affetti non disperando della Provvidenza. E tale fu l'opera di Wyss, non meno durevole di quella di Daniel De Foe.

Rodolfo Wyss, nato a Berna nel 1781, morto nel 1830, era professore all'Università. Rimangono di lui molte opere sul suo paese d'origine, oltre il *Robinson Svizzero*, pubblicato nel 1812 a Zurigo.

L'anno di poi comparve la prima traduzione francese dovuta alla signora Isabella di Bottens, baronessa di Montolieu, nata a Losanna nel 1751, morta a Bossigny nel 1832. Forse vi ha ragione di credere che Rodolfo Wyss non fosse il solo autore del celebre romanzo, che forse venne scritto in collaborazione del figlio suo. E veramente la signora di Montolieu dedicò ad entrambi il seguito di quel romanzo pubblicato nel 1824 a Parigi col titolo: *Il Robinson svizzero, ovvero Giornale d'un padre di famiglia naufragato coi suoi figliuoli*.

Dunque la traduttrice aveva anche l'idea di continuare l'opera da lei tradotta, ed io fui preceduto da essa, e probabilmente da altri, poichè non mi farebbe meraviglia che quel pensiero sia venuto a molti.

Infatti quel romanzo non è finito coll'arrivo della corvetta *La Licorne*, per quel che diceva già la signora di Montolieu nella prefazione dell'opera tradotta.

« Quattro edizioni hanno provato quanto « il pubblico francese ha apprezzato questo « lavoro che forma la delizia dei fanciulli, « eppur ciò dei genitori. Ma mancava ad essi « un seguito ed un fine. Tutti volevano sapere « se quella famiglia che tanto li interessava, « fosse rimasta nell'isola dove tutti i giovinetti desideravano andare. Io ho ricevuto « in proposito moltissime lettere dai fanciulli « medesimi e anche dal mio libraio, sollecitandomi a continuare l'opera per soddisfare « la loro curiosità. »

Conviene notare che altre traduzioni dell'opera di Rodolfo Wyss vennero fatte dopo quella della Montolieu, e fra le altre quella di Pietro Blanchard nel 1837. E' naturale dunque che se la signora Montolieu non è stata la sola a tradurre il *Robinson svizzero*, essa non sia stata nemmeno sola a darne la continuazione, ed è quel che faccio io colla mia *Seconda Patria*.

Inoltre nel 1864 la casa Hetzel ha pubblicato una nuova traduzione del vecchio romanzo dovuta a P. J. Stahl e Muller che gli diedero un andamento più moderno nella narrazione e nello stile. Anzi proprio a questa edizione corretta dal lato scientifico la *Seconda Patria* succede.

In realtà non era forse interessante prolungare il racconto di Rodolfo Wyss, ritrovare quella famiglia nelle stesse condizioni di vita, e coi quattro figliuoli, Fritz intraprendente e coraggioso, Ernesto un po' egoista, ma studioso, Yack un po' monello, e il

SECONDA PATRIA

ROMANZO

di GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

I.

Il ritorno della bella stagione — Fritz e Yack — Tempo sereno — La partenza del kayak — [illegible] dell'isoletta del Pescecane — Tre cannonate.

La bella stagione giunse nella seconda settimana d'ottobre. Questo mese è il primo della primavera nella zona meridionale. L'inverno non era stato rigido in quella latitudine del diciannovesimo grado fra l'Equatore e il Tropico del Capricorno. Gli ospiti della Nuova Svizzera potevano ripigliare i loro consueti lavori.

Dopo undici anni passati in quella terra, non era troppo presto cercar di riconoscere se essa appartenesse ad uno dei continenti bagnati dall'Oceano Indiano, oppure se i geografi dovessero comprenderla fra le isole di quei paraggi.

Senza dubbio, da poi che la giovane inglese era stata raccolta da Fritz sulla Rupe Fumante, il signor Zermath, sua moglie, i suoi quattro figli e Yenny Montrose, erano così lieti quanto si può essere. Vero è che le paure dell'avvenire e le sue probabilità improbabili che dal di fuori venisse la salvezza, la ricordanza del paese, il bisogno di mettersi in contatto coll'umanità si facevano talvolta sentire, e non è forse una legge di natura che comanda ad ogni creatura umana? — Dunque quel giorno, di buon mattino, il signor Zermath traversò il chiuso di Felsenheim e venne a passeggiare in riva al ruscello degli Sciacalli.

Fritz e Yack eran già pronti [illegible], muniti dei loro congegni di pesca. Francesco non tardò a raggiungerli. Quanto ad Ernesto, sempre un po' pigro e poco mattiniero, amante di rimanere qualche tempo di più fra le lenzuola, non aveva ancora lasciato il letto.

Intanto la signora Zermath e Yenny attendevano alle faccende di casa.

— Babbo, — disse Yack, — oggi sarà una bella giornata...

— Così pare, figliolo mio — rispose il signor Zermath. — Spero che sarà seguita da molte altre non meno belle, poichè siamo al principio della primavera...

— E oggi che cosa farete?... — domandò Francesco.

— Ce ne andiamo a pescare — rispose Fritz, mostrando la rete e le lenze....

— Nella baia? — domandò il signor Zermath.

— No, — rispose Fritz, — risalendo il rivo degli Sciacalli fino alla sbarra, avremo assai più pesce del necessario per colazione.

— E poi?... — aggiunse Yack.

— Poi, mio caro ragazzo — rispose il signor Zermath, — non ci mancherà il da fare. Nel pomeriggio conto di recarmi a Falkenhorst per vedere se la nostra abitazione estiva ha bisogno di riparazioni. Del resto noi profitteremo dei bei giorni per visitare le altre nostre fattorie, Waldegg, Zuckertop, l'eremo di Eberfurt, la villa di Prospect-Hill... E poi vi saranno le cure da dare agli animali e il mantenimento delle piantagioni....

— Siamo intesi, babbo — rispose Fritz. — Ma poichè stamane possiamo disporre d'un paio d'ore, vieni, Yack, vieni, Francesco...

— Siamo pronti — disse Yack; — mi pare già di avere una bella trota all'estremità della mia lenza.... Hopelà! Hopelà!

Yack fece atto di pigliare il pesce immaginario colto all'amo, e infine esclamò con accento lieto:

— Andiamo!

Forse Francesco avrebbe preferito rimanere a Felsenheim, dove le sue mattinate erano il più delle volte consacrate allo studio. Nondimeno il fratello lo spinse così vivamente ch'egli s'indusse a seguirlo.

I tre giovani si dirigevano alla riva destra del rivo degli Sciacalli, quando il signor Zermath li arrestò.

— La vostra voglia di andare a pescare, ragazzi miei — diss'egli, — vi fa dimenticare...

— Che cosa? — domandò Yack.

— Ciò che abbiamo l'abitudine di fare ogni anno ai primi giorni della bella stagione.

Fritz venne accanto al babbo, e disse grattandosi la fronte:

— Che cosa mai?

— Non ti ricordi, Fritz? Non ti ricordi, Yack? — soggiunse il Zermath.

— Forsechè non ti ho abbracciato in onore della primavera? — replicò Yack.

— Non è questo! — rispose Ernesto che uscendo dal chiuso si stropicciava gli occhi e si stirava le braccia.

— Allora è perchè partiamo senza aver fatto colazione, non è così? — chiese Yack.

Ed era un'allusione al peccato veniale del fratello, corrente sì soprattutto del cibo e grande amatore dei buoni bocconi.

— No, — rispose Ernesto, — non si tratta di ciò. Il babbo vuole solamente farci ricordare l'abitudine nostra di sparare ogni anno in questo tempo i due cannoni della batteria del Pescecane.

— Per l'appunto — ribattè lo Zermath.

E veramente era questa l'abitudine. Uno dei giorni della seconda quindicina d'ottobre, dopo la stagione delle piogge, Fritz e Yack usavano recarsi all'isolotto, all'ingresso della baia della Salute, issare la bandiera della Nuova Svizzera, e salutarla con due cannonate che si udivano distintamente da Felsenheim. Poi, senza molta speranza, quasi istintivamente, percorrevano con lo sguardo il mare e il litorale. Chi sa che una nave traversando quei paraggi non potesse udire le due detonazioni! Chi sa mai non tardasse a venire in vista della baia?

E chi sa? Se qualche naufrago fosse approdato su qualche punto di quella terra che doveva credere disabitata, questi spari gli ridarebbero la speranza.

— E' proprio così, — disse Fritz: — noi stavamo per dimenticare il nostro servizio. Vieni a preparare il *kayak*, Yack, e fra un'ora saremo di ritorno.

Ma Ernesto usci a dire:

— A che serve tutto questo chiasso d'artiglieria? Son già tanti anni che spariamo i nostri cannoni senza altro frutto che turbare gli echi di Falkenhorst e di Felsenheim. Perchè sprecare la polvere?

— Ti riconosco in questo, Ernesto — esclamò Yack, — se una cannonata costa tanto, bisogna che frutti altrettanto, altrimenti è meglio che stia zitta.

— Tu hai avuto torto di parlare così — disse il signor Zermath, al suo secondogenito, — a me non pare che la spesa sia inutile.... Inalberare una bandiera sull'isolotto del Pescecane non può bastare, giacchè non sarebbe vista dall'alto mare, mentre le cannonate s'intendono a una buona lega di distanza. Sarebbe poco ragionevole trascurare una speranza di segnalare la nostra presenza a qualche nave di passaggio.

— Allora — disse Ernesto — non sarebbe meglio sparare tutte le mattine e tutte le sere?

— Sicuramente.... come nelle marine militari — affermò Yack.

— Nelle marine militari non si rischia di mancare di munizioni — fece osservare Ernesto, che non si arrendeva volentieri, essendo il più ostinato dei quattro fratelli.

— Rassicurati, figliuolo mio; la polvere non ci mancherà così presto — affermò il signor Zermath. — Due volte ogni anno, prima o dopo l'inverno, due cannonate sono una spesa da nulla. Io credo che non dobbiamo rinunziare a questa buona abitudine.

— Il babbo ha ragione — rispose Yack, — se gli echi di Felsenheim e di Falkenhorst non sono contenti di essere turbati nel loro sonno, Ernesto farà loro le scuse in versi e saranno contentoni. Andiamo, Fritz.

— Prima di tutto — disse Francesco — bisogna avvertire la mamma.

— E anche la nostra cara Yenny.

— Non mancherò — rispose il signor Zermath. — Gli spari potrebbero cagionar loro qualche meraviglia e far credere all'arrivo d'una nave nella baia della Salute.

In questo momento la signora Zermath e Yenny Montrose si arrestarono alla porta del chiuso.

Abbracciata la mamma, Fritz porse la mano alla giovinetta sorridente, e perchè essa vedeva Yack dirigersi verso il piccolo seno, dove erano ancorate la scialuppa e la pinazza, disse:

— Forse che ve ne andate in mare stamane?...

— Sì, Yenny, — rispose Yack, tornando indietro. — Fritz e io facciamo i preparativi per una gran traversata....

— Una gran traversata, — ripetè la signora Zermath, inquieta sempre di ogni assenza, per quanta fede potesse avere nell'abilità dei suoi figli a manovrare il *kayak*.

— Rassicurati mia cara Bessie, e voi pure Yenny, — disse il Zermath; — Yack fa per celia. Si tratta solo di andare all'isolotto del Pescecane a sparare i due colpi regolamentari, a issare la bandiera e tornarcene dopo di aver visto se tutto è in ordine.

— Siamo intesi, — rispose Yenny, — e mentre Fritz e Yack andranno all'isolotto, Ernesto, Francesco ed io andremo a buttare le lenze, purchè la signora Bessie non abbia bisogno di me.

— No, mia cara figliola, — disse la signora Zermath, — ed io andrò a preparare il prossimo bucato.

(Continua).

piccolo Francesco, osservare i mutamenti che l'età avrebbe dato al loro temperamento in dodici anni passati nell'isola! Dopo la scoperta della Roccia Fumante, Yenny Montrose intervenuta in quel piccolo mondo, non dovea forse mutarne l'esistenza? E l'arrivo di Wolston e dei suoi a bordo della *Licorne*, non chiedevano un seguito alla narrazione? E non si doveva percorrerla tutta quell'isola fortunata, della quale solo si conosceva la parte settentrionale? E la partenza di Fritz, di Francesco e di Yenny Montrose per l'Europa, non rendeva indispensabile la narrazione delle loro avventure finchè fossero tornati alla « Nuova Svizzera »?

Epperò io non ho resistito al desiderio di continuare l'opera di Wyss, di darne lo scioglimento finale. E pensandoci e approfondendomi nel mio disegno, vivendo per così dire a fianco dei miei eroi, sogni in me un fenomeno: mi parve cioè che quella « Nuova Svizzera » avesse veramente esistito, che le famiglie Zermatt e Wolston non siano immaginarie, e che esse abitino ancora quella prospera colonia di cui hanno fatto la loro « Seconda Patria ». E mi rimane solo il rammarico che l'età mia mi vieti di poterli raggiungere.

GIULIO VERNE.

(Leggasi in appendice in seconda pagina *SECONDA PATRIA*, di Giulio Verne, romanzo inedito, tradotto appositamente per la *Stampa*).

SPORT

Accademia di scherma al Club d'Armi.

Ieri sera al *Club d'Armi* si tenne una riuscitissima accademia di scherma, cui parteciparono, oltre i maestri della guarnigione, moltissimi valenti dilettanti allievi dei noti maestri Longhi e Vertecchi.

Fra i primi notammo i maestri Merlo, Lega, Longhi, Fella e Tamburini. La schiera dei dilettanti era rappresentata dai signori fratelli Jarach Ugo e Mario, Rossi, Marcellino Azzena, Del Bianco, Gallo, Mossa, Panthanne.

Tenne la cattedra il maestro Gallassi.

Applauditissimo riuscì l'assalto di spada fra il dilettante Mario Jarach e il maestro Fella, nel quale i due avversari fecero sfoggio di bellissime azioni in tempo e contrattempo; ammirati nell'incontro alla sciabola i maestri Merlo e Lega, da poco usciti dalla Scuola Magistrale di Roma; così pure i maestri Longhi e Lega, che ci presentarono un assalto corretto e vivace alla spada. Quest'ultimo si ammirò pure col maestro Tamburini.

In complesso un riuscitissimo trattenimento schermistico. — V. B.

Per un ricordo a Cristoforo Beggiami.

Ellefra ci scrive da Savigliano, 22:

Il Consiglio comunale deve inviare alla Giunta di provvedere come meglio crederà a solenne onoranza a Cristoforo Beggiami, di cui il *Corriere di Savigliano* chiese la felice iniziativa.

Cristoforo Beggiami fu il primo a diffondere in Piemonte l'invenzione di Gutenberg, fondando in Savigliano, nel 1468, la seconda tipografia italiana.

Arti e Scienze

Circolo degli artisti. — Quest'anno l'apertura dell'Esposizione artistica venne festeggiata con insolita solennità.

Solennità, poi, per modo di dire, giacchè la folla numerosissima di soci che ieri sera s'addensava nelle sale del Circolo, gaiamente chiassosa, non aveva per nulla l'aria di assistere ad una cerimonia.

Pascarella, che si trovava presente, accondiscendendo gentilmente all'invito fattogli, disse, col suo solito garbo, alcuni sonetti in dialetto romanesco.

La folla, addossata, nel grande salone, alle pareti o seduta pittorescamente ed alla buona sul pavimento, applaudì calorosamente il *Torno*, *I Principi politici*, la *Serenata* e tutta la seconda parte dell'ormai celebre *Scoperta dell'America*.

Venne quindi sorteggiato fra i soci il quadro di Anton Maria Morelli: *Il vecchio padre Natale*, che era stato perciò acquistato dalla Direzione del Circolo.

Il quadro toccò al signor Bellino Orsi.

Teatro Balbo. — Ieri sera il gran Circo equestre Guillaume ha dato la sua prima rappresentazione davanti ad un pubblico numerosissimo. Fra gli ottimi numeri vi è quello di sei cani che giocano al *foot-ball*.

La « Fedora » a Savona. — Ci telegrafano da Savona, 22, ore 23,25:

La prima di *Fedora* al teatro Chiabrera, che era affollato, ebbe esito splendido, e superò ogni aspettativa. La signorina Lasquardi, Pollito, Bonnerl, il tenore Degregori, il baritono Fazzini, il basso Stefani, i comprimari Bonanno e Celloni vennero vivamente acclamati. Applauditi il finale dell'atto primo, l'intermezzo, il notturno, il finale dell'atto secondo.

Grandi acclamazioni al maestro concertatore Gallo Carcano. Il finale dell'atto secondo entusiasmò. L'allestimento scenico è sfarzoso.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'insediamento del nuovo presidente della Corte d'Appello.

La solenne funzione principiò alle ore 14 precise di ieri. Quando il comm. Teolilo Giusto, già presidente a Casale, entrò nell'aula, gremita di illustri personaggi, di avvocati e di signore, preceduto dal maziere ed accompagnato da alcuni magistrati in toga di gala, un mormorio di ammirazione si elevò in tutta la sala. Il comm. Giusto, che giunse tra noi preceduto dalla fama ben meritata di sapiente ed elettissimo giureperito, è un perfetto tipo di magistrato dell'antica tempra: alto e magnifico di persona, dal volto sereno, incorniciato da una fluente e lunga barba bianca.

Tutti i consiglieri della Corte, in toga rossa, si levarono in piedi, ed appena il nuovo eletto prese posto nel seggio provvisorio, il comm. Terti, procuratore generale del re, pronunciò un sentito discorso, che fu un affettuoso saluto al collega, già compagno valoroso sui campi di battaglia dell'epopea italiana.

Al saluto del comm. Terti si associò il consigliere anziano conte Avogadro di Quaregna, che diede al comm. Giusto il benvenuto e gli auguri della Corte. Il nuovo presidente ringraziò i colleghi ed amici che si lieto festa gli fecero, ed il sindaco di Torino, che volle felicitarsi della sua nomina con un telegramma cortesissimo. Manda un saluto al benemerito Ordine degli avvocati, e promette che egli concorrerà con tutte le sue forze a mantenere alto il prestigio della Magistratura piemontese.

L'oratore fu festeggiatissimo.

Notammo tra i presenti il senatore Pinelli, l'assessore Vicarj, rappresentante del sindaco, l'assessore Cavaglià, il cav. Piola, gli avvocati Rayneri, Abate e Berardi, per gli Ordini degli avvocati e procuratori, il cav. Adami, presidente del Tribunale, il colonnello dei carabinieri, Guglielmoni, il comm. Teia ed altri magistrati.

La Carità del Sabato.

Un bel numero di offerte, questa settimana, in formato, al solito, a piccoli gruppi.

Ce ne inviarono da Torino, dalla provincia e persino da Milano. Note dominanti: ricordi, anniversari, grazie ricevute!

Ma a questa benefica larghezza non è estraneo, crediamo, un altro sentimento.

Pensate: si approssima il Natale, si appresta il Capodanno, e le famiglie povere mancano di tutto. Ebbene, grazie ai buon cuore dei lettori, un raggio di letizia illuminerà anche in questi giorni i volti dei derelitti e dei diseredati dalla fortuna!

Oblazioni ricevute nella settimana.

M. D. ad una povera famiglia, L. 10 — N. N. da Milano, pel N. 3903, L. 5 — Tra... per i poveri L. 5 50 da uno ... nel 1896 e restituitone ora dal Municipio, non essendosi presentata per ritirarlo la persona che lo aveva smarrito. Signorina Amalia C. — G. R. P. da Arona, L. 0 50 — E. F. di C. per una grazia ricevuta, L. 5 — A. R. Alessandria, L. 2 — M. L. una preghiera in suffragio della sua povera e santa mamma, L. 5 — G. P., C. M. per 25 ... 0 05 l'una, L. 1 25 — N. N., L. 3 — C. V. pel N. 3904, L. 2 — C. V. per un triste anniversario, L. 2 — W., L. 5 — Affinchè i benefizi preghino per chi è perdutamente dal dolore A. E., L. 5 — Basso Maurizio per una contestazione con un avvocato, L. 0 50 — Secondo voto fatto, raccomandandomi alle preghiere degli infelici, che sono tanti, L. 1 — M. e U. in memoria della loro adorata mamma, L. 6 — Per una carezza, L. 3 — A., secondo la promessa fatta, L. 5 — N. N. per Sant'Antonio, L. 5 — In memoria del caro nonno e di Emma adorata, Eugenio R., L. 5. — Totale L. 70 65.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 53 soccorsi per L. 182, di cui due da L. 10, undici da L. 5, tre da L. 4, nove da L. 3, dieci da L. 2, diciotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 6 a derelitti con famiglia, 14 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 7 a vedove, 17 a madri di famiglia senza lavoro.

I ricorsi ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3910. — Una vedova con cinque figli in tenera età, priva di mezzi e nella più squallida miseria, tanto che dovette vendere persino il materasso per sfamare i piccini.

3911. — Una donna col marito disoccupato e quattro bimbi, in tristissime condizioni, essendo sprovvista del necessario e per di più anche malaticcia.

3912. — Una donna inabile al lavoro, abbandonata dal marito, che la lasciò con due bambini nell'estrema miseria.

3913. — Una vedova inferma, incapace a qualsiasi lavoro, con due figli, senza mezzi e senza appoggio e degna di commiserazione.

3914. — Una donna in età avanzata, sola, incapace di guadagnarsi il vitto col lavoro ed obbligata perciò a far appello alla carità cittadina.

3915. — Una donna col marito infermiccio e sei figli, in gravi angustie, mancando di tutto in questa rigida stagione.

La partenza della regina Margherita. — Il treno speciale, che trasporterà a Roma la Regina vedova partirà da Torino, stazione di Porta Nuova, questa sera, domenica, alle 19,24.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma il senatore Borgnini ed i deputati Chiapusso, Di Bagnasco, Rizzetti e Morgari.

L'on. Chiapusso proseguì per Susa. L'onorevole Giolitti giunse da Cavour e riparti per la capitale.

Morte nella solitudine. — Ieri sera, verso le ore 21, gli inquilini della casa N. 7 in via delle Scuole, impensieriti perchè da qualche giorno non vedevano più la loro vicina di casa Oggero Angela, d'anni 79, manifestarono i loro timori ad un di lei fratello ed all'Autorità di P. S.

Fatto aprire da un fabbro la porta della soffitta, la Oggero venne trovata morta, coricata e vestita sopra uno sofa accanto al letto. La povera donna era stata colta da sincope fulminante, ed il dott. Costa dichiarò che il decesso doveva essere avvenuto da oltre 24 ore.

Una retata. — La Polizia, giustamente preoccupata della presenza nella nostra città di molti pregiudicati, i quali non possedono alcun legittimo mezzo di sussistenza, ha disposto di epurare, per quanto è possibile, l'ambiente, inviando nei rispettivi Comuni d'origine quanti non sono in grado di giustificare la loro presenza in Torino.

Intanto la scorsa notte, per mezzo di apposite pattuglie, sono radunati nelle reti 17 individui, in maggioranza pregiudicati, trovati in caso così aperte a tutti... o in bettole.

Alcuni vennero trovati in possesso di armi; tutti poi erano senza mezzi di sussistenza e disoccupati.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 23, alle ore 15, in piazza San Carlo, col seguente programma:

Marcia dell'« Incoronazione » nell'opera *Il Profeta*, G. Meyerbeer — Sinfonia nell'opera *Il Franco Cacciatore*, C. M. De Weber — Gran fantasia sull'opera *Siegfried*, R. Wagner — Suite d'orchestra *L'Arlesienne*: a) Preludio; b) Intermezzo; c) Minuetto; d) Farandola, G. Bizet — Valzer *Ne Godiate*, E. Haupt.

STATO CIVILE. — Torino, 22 dicembre 1900.

NASCITE 21; di cui maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Barbieri Francesco con Brisio Agnese — Bertea Giacinto con Rosso Giacinta — Bonetto Giovanni con Massazza Margherita — Bovi Riccardo con Capello Domenica — Bruno Pietro con Forato Martina — Demeglio Luigi con Sacchi Maria — Gariglio Donato con De Filippi Cesira — Malandrino Martino con Galbiati Francesca — Naccio Giuseppe con Morando Rosa — Queglia Pietro Giovanni con Cammillucci Caterina — Romano Giuseppe con Marinetti Antonia — Burzio Giovanni con Cogno Caterina.

MORTI: Zandelli Anna (ved.) n. Gonella di anni 78, di Savigliano, agiata, via Maria Vittoria, 46.

Miraglio Ernesto, id. 15, di Torino, meccanico, via San Donato, 40 bis.

Cavallero Teresa, id. 64, di Villarbasse, agiata, via Reggio Parco, 34.

Perasso Enrica, id. 39, di Parigi, sarta, via San Francesco da Paola, 46.

Avalle Giuseppe, id. 62, di Collaretto Parella, ex-brigadiere forestale, via Cibrario, 34.

Piazza Felice, id. 74, di Biella, fabbro-ferraio.

Montà Carlo, id. 81, di Montiglio, muratore.

Bourchet Metilde, id. 41, di Fenestrelle, alberg.

Griffa Giovanni, id. 58, di Carignano, operaio.

Railbon F. (ved.) n. Marucco, id. 69, di Torino.

Marchioli Gregorio, id. 60.

Colombo Margherita, id. 6, di Nole.

Arnolotti suor S. M., id. 83, di Invredo, f. d. c.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16; di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 22 dicembre.

Fasoglio Luc., leg. libr.	con	Martinotti G., mod.
Lasagno Ant., contad.	»	Audiano Giusta detta A.
Ravina Lorenzo, calz.	»	Rigotti Ter., lav. magl.
Gianasetti Cesare, negoz.	»	Botta Angela.
Cavati Riccardo, impieg.	»	Bolongaro Elvira.
Artoli Alex., falegn.	»	Barca Maria, tessitr.
Abarille Agost., fabbrica	»	Pisco Lucia, cameriera.
Gaudi Carlo, assist. ferr.	»	Grosso Maddalena.
Turani Evaristo, impieg.	»	Rubbiani Genoveffa.
Basetto Giac., brace.	»	Balocco Gius., tessitr.
Tomatino Pietro, liquor.	»	Boria Caterina.
Olliveco Stef., v. cancell.	»	Canale Caterina.
Battani Emilio, cemer.	»	Mader Maria, cuoc.
Val Gio Batta, fabbro	»	Bocca Luigia, op. seta.
Bertero Giov., decorat.	»	Bertoglio M. V. Giardino.
Menso Fr., guar. munic.	»	Pane Rosa, tintrice.
Ferrerl Vinc., tornit.	»	Melissa Caterina, sarta.
Ferraro Aug., vernicist.	»	Rasetto A. detta Firm.
Guio Ippolito, dragnat.	»	Lérieux F., v. Renvard.

Spettacoli di domenica 23 dicembre.

CARIGNANO. (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia* — L. 1 80.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 15: *Casa la fogli* — Ore 20,30: *Amleto* — L. 0 60.

BALBO, ore 15 e 20,30: Circo Equestre Guillaume. L. 0 80.

GERBINO (Comp. d'operette Severini e Lenzi) ore 20,30: *La Bella Profumiera* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 15,30: *Il sabo d'la barba bianca*; *Un dinell per avoi la dane* — Ore 20,30: *Marchio, Mamoni e Tampagnot 'L tenent.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La presa di Pechino*, *Petrajé*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 9,30: *Esposizione di Parigi. Attraverso i ghiacciai.*

I drammi della superstizione.
Una strega sequestrata.

Scrivono da Varese, 21:

Il 15 corrente la ventiseienne Realini Giovanna fu Antonio, d'anni 24, da Castello, venuta a Varese per interessi di famiglia, prima di rientrare in città si fermò a Belforte, frazione di Biumo Inferiore, nell'*Osteria Belvedere*, condotta dai coniugi Rossi Francesco, di anni 40, e Stevanini Rosa, d'anni 30, ai quali chiese per favore un bicchiere d'acqua.

Questa gli fu servita da certa Fontani Angela, ...

La Realini quindi si recò a chiacchierare colla Stevanini, la quale teneva sulle braccia una sua bambina di poco più di un anno. Questa, appena fu partita la Realini, non volle più saperne il ... latte materno, e si diede a piangere incessantemente.

I genitori accusarono subito la Realini di aver stregata la loro cara angioletta, e perciò da quel giorno si misero in agguato onde sorprendere la presunta strega.

Però la Realini non fu più vista a passare da Belforte, malgrado rendesse di sovente a Varese. Ciò fece sempre più crescere i sospetti dei coniugi Rossi, che in cuor loro avevano giurato di vendicarsi.

Ieri, quando meno se l'aspettavano, la servente vide la Realini passare vicino alla sua casa di ritorno da Varese; la rincorse, e, presola per un braccio, la invitò a retrocedere a casa sua; colà giunti, cominciò, coll'aiuto del marito, ad infliggere alla Realini la più raccapricciante ...; quindi la scortò e spintonò la ... entro una camera buia; ove, sotto pena di morte, le imposero di guarire la loro bambina che non aveva stregata.

La Realini, come è naturale, si protestò innocente. Ed allora i due stupidi e feroci coniugi Rossi, dopo aver minacciato ... in camera la povera Realini, portarono la bambina da un prete per farla benedire, ... alle sorelle ... dove la loro fanciulla.

Il sacerdote impose loro di lasciar subito in libertà la prigioniera, ma la povera creatura ebbe tanto spavento per quanto le era capitato, che ora è a letto in pericolo di vita.

Ora la Stevanini ed il suo ... marito sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria per sequestro di persona e per minacce.

Le tristi avventure di un conte torinese in America.

Il *Progresso Italo-Americano* di New-York del 11 corrente reca una lunga narrazione di tristi avventure matrimoniali e commerciali del conte torinese Pietro Alessi, appartenente ad antica ... famiglia torinese.

Ne riassumiamo brevemente la storia.

Nel 1894 giunse la sua tenda in un teatro di Torino una Compagnia lirica di cui faceva parte Carmen Arbo, la quale allora nel mondo ... torinese. La sua bellezza ... affascinò più di tutti il conte, che si ... perdutamente di lei, tanto che ne volle fare la sua moglie legittima.

La famiglia dell'Alessi si oppose recisamente a questo matrimonio; ma egli, non ... che alla passione del suo amore, prese seco il patrimonio di un milione di lire lasciatogli dal nonno, fuggì da Torino con la Carmen, e giunto a Parigi, la sposò.

Dopo aver peregrinato per tutta Europa per un paio d'anni, spendendo e spandendo i suoi quattrini, giunse al Cairo, e colà ricevette la notizia della morte del padre, che la aveva diseredato.

Nel 1896 l'Alessi e la consorte giunsero a New York e si installarono in un primario albergo. In quello egli ricevette spesse lettere dalla famiglia, che lo supplicava di far ritorno a Torino e di abbandonare colei che era stata causa di tanta rovina. Tali lettere impressionarono sensibilmente il conte, che spesse volte ... di ... della povera madre e dell'addolorata famiglia, e si dispose per la partenza. Ma la moglie fece ... per questo viaggio, e tanto ... — ... Il conte si lasciò vincere un'altra volta dalla sua ... e ... la ... dalla ... puntò ... con la famiglia, e il ... di ... poco tempo dopo.

Il conte, per soddisfare i capricci di una moglie ... ambiziosa ... e la condusse dove era la protagonista delle rappresentazioni; ma l'impresa andò male, talchè, dopo una perdita non ... differente di denaro, dovette desistere.

Assottigliandosi sempre più il suo patrimonio, il conte si fece banchiere, commerciante, rappresentante commerciale, negoziante d'olii, ma sempre con avversa fortuna.

Finalmente in sul principio del corrente anno divenne socio d'un fabbricante di maglierie, di qui, ... la fortuna gli arrideva. Gli affari prosperavano, ed il conte, tutto lieto, un giorno condusse la moglie alla fabbrica ad ammirare l'opera sua.

Da quel giorno la moglie divenne assidua frequentatrice dell'opificio; ma non già che l'attirasse la vista del febbrile lavoro, ma bensì quella d'uno degli operai colà addetti, un bel giovane su sui trent'anni, certo Alberto Jammes, del quale si era perdutamente innamorata.

Successe quel che doveva succedere.

Una sera il conte, tornando all'albergo, non trovò più la moglie. Le sedicenti ... erano scomparse col danaro, e con lei presero il volo tutti ... di rendita del valore di 24,000 dollari, ... dell'adultera sua moglie. Ora i ... è ... le ... delle ... della fedele e delle ... rubate.

ULTIME NOTIZIE

In difesa dei religiosi francesi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,55:

La *Voce della Verità*, riportando dalla *Stampa* il dispaccio parigino circa i religiosi e le monache che hanno voluto rimanere in Cina, soggiunge: « Mentre questi religiosi francesi danno sì splendido esempio di civiltà e di sacrifizio, la Francia civile prepara loro l'ostracismo e la spogliazione. »

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, testè diramato, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Agenti: Montobbio, archivista di seconda classe ad Alessandria, è traslocato a Cavour.

Personale degli Uffici: — Orsolani, commissario di revisione alle Dogane di Torino, è promosso alla prima classe — Bordina, ricevitore alle Dogane di Porto Maurizio, è promosso alla seconda classe — Sapranti, ufficiale alle Dogane di Genova, è nominato commissario delle verifiche di terza classe — Musmeli, ufficiale alle Dogane di Genova, è nominato ricevitore a Torre Annunziata.

Personale Vario: — Pistolesi, magazziniere a Torino, è traslocato a Foligno — Nosini, sottoagente a Torino, è confermato in aspettativa — Delcastelli, sottoagente a Vercelli, è traslocato a Lodi — Pasquale, sottoagente a Voghera, è traslocato a Vercelli — Pastori, ingegnere al Catasto a Mondovì, è traslocato a Cagliari.

L'elezione di Alessandria.
Ottime previsioni pei costituzionali.

Ci telegrafano da Alessandria, 23, ore 11:

Ieri sera, nel locale dell' « Enologica », l'onorevole Ottavi tenne un discorso per Frascara; alla Palestra parlarono Calcini e De Andreis per Zerboglio. All'uscita una turba numerosa di ragazzi, i quali precedevano il corteo della folla, cantavano una canzone col ritornello: *Vogliamo Zerboglio nostro deputato*. Oggi l'animazione in città è grandissima. Causa anche l'arrivo di molti alessandrini pel Natale. Mai si vide tanta affluenza per la formazione dei seggi. Presentemente prevalgono i costituzionali. I socialisti, sempre attivissimi, distribuiscono stampati. Le mura sono coperte di manifesti. Pel momento le previsioni sono impossibili.

Intensissima è la lotta nei sobborghi, nei quali i socialisti continuano una viva propaganda.

Si accerta tuttavia che la maggioranza dei voti, anche nei sobborghi, la raccoglierà Frascara, salvochè all'ultimo momento muti la situazione, il che succede sovente nei sobborghi. Nessun accenno a disordine. La truppa è consegnata.

Fra Zola è un socialista per l'affare Dreyfus.
I socialisti francesi contrari alla verità e alla giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,25:

Accennando al rimprovero fattogli da Zola nella sua ultima lettera, Jaurès pubblica nella *Petite République* un articolo in cui dice che l'amnistia è necessaria per sgombrare la via dai processi ormai inutili e fastidiosi, per impedire la saturazione dello spirito pubblico, che si sarebbe presto ribellato alla stessa verità.

« Ormai — dice — la grande opera è compiuta; vi ha fece abbastanza perchè tutti gli spiriti possano esserne penetrati. La realtà dimostrata superò quanto Zola medesimo aveva pronunciato; il grande Opera della giustizia non fatta nè saffese loro no. Che deve importargli se non è punito legalmente? Non è assolto dal Giuri della Senna, ma è glorificato dall'umanità intiera.

« Nella storia degli uomini non si ha apoteosi della verità, ma soltanto vittorie disputate e aspre e perfino miste ad ombre. Siamo ... quando si pensi alle tenebre che coprivano la terra tre anni or sono, la vittoria è vera, benchè ancora incompleta, e mi sembra una luminaria. »

Il *Gaulois* accusa Zola di poco coraggio per aver pubblicato la sua lettera prima che l'amnistia sia definitiva; così esso la esporrà nuovamente, ciò che non sarebbe avvenuto se l'avesse pubblicata dopo il voto del Senato.

È curioso notare come i socialisti francesi, dacchè uno dei loro, il Millerand, è al Ministero, si appaghino facilmente di risoluzioni, che, in altre condizioni, avrebbero eccitato il loro sdegno ed avrebbero dato materia a molti articoli di tutti gli strepiti!

Ma, per stare al potere, diminuendo e il trionfo della verità e quello della giustizia, ... agl'interessi ... di quei pochi che ci è fatto. Gli italiani faranno bene a vigilare l'evoluzione del partito socialista francese, dopo che Millerand divenuto ministro, ... incoerentemente comprendere quanto valgono certe proteste quotidiane....

Commenti francesi alle dichiarazioni di Visconti-Venosta.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,15:

Il *Figaro* dice che la dichiarazione di Visconti-Venosta sopra l'accordo fra l'Austria e l'Italia tendente a mantenere lo statu quo nelle coste dell'Adriatico non impedisce alla politica ... di ... sempre ... l'Adriatico. Il commercio ... Trieste e Fiume. La marcia ... Salonicco ... Montenegro, il quale ... l'influenza italiana.

In quanto all'Albania, la politica italiana è ... a mantenere ... alla difensiva. L'Austria ... costruzione di strade ferrate che dividerebbe la valle del Vardar.

Tutto ciò prova giustamente la suscettibilità italiana di cui Visconti-Venosta si rese interprete nell'ultima fase del suo discorso.

Non ci pare che Visconti-Venosta si sia reso interprete alla Camera della suscettibilità italiana. Anzi! L'on. Visconti-Venosta si è ... dello statu quo, e non si accorge che lo statu quo è un modo di dire, per dare tempo all'Austria di raggiungere la sua meta. Le indi ... dei giornali austriaci avrebbero dovuto fare avvertito l'on. Visconti-Venosta che, più che gli interessi italiani, ha ... tutelato gli interessi austriaci. Purtroppo da molto tempo si è perduto completamente alla Consulta ogni visione e ogni coscienza degli interessi italiani; la nostra politica estera si è incardinata in una formula: e questa formula gli altri Stati la ... e ... in questa formula ci culliamo e dormiamo. Fra poco anche Tunisi e Biserta ... l'... del nostro letargo, ... sarà troppo tardi. — *N. d. R.*

Il comandante Cuignet non ancora condannato a 2 mesi di fortezza.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,35:

Una Nota ufficiosa annuncia che il generale Cuignet sarà deferito al Consiglio di inchiesta, e dimostra falso che sia stato condannato disciplinarmente a due mesi di fortezza.

Cuignet si trova al forte di San Valeriano ad attendere la decisione che sarà presa a suo riguardo.

L'avvocato Ménard chiese al ministro André di visitare Cuignet; André lo rinviò al governatore di Parigi, il quale gli rispose che gli ordini ricevuti non lo permettono.

La signora Cuignet, giunta a Parigi, andò a chiedere lo stesso permesso, il quale forse le sarà accordato.

Il ministro francese delle finanze chiederà un dodicesimo provvisorio.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,35:

Il ministro delle finanze chiederà un solo dodicesimo provvisorio, e sarà sufficiente perchè il Senato, entro il gennaio prossimo, finirà la discussione del bilancio.

Nel 1899 egli ne chiese due.

La sottomissione di un ribelle algerino.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,45:

Uno dei più accaniti avversari della Francia al sud d'Orano, Abmanana Marabout Figuy, fece atto di sottomissione alle Autorità militari della frontiera. Ciò si deve a due coloni, Colafang e Bonnier, che lo persuasero a fare la sottomissione insieme alla famiglia ed al vecchiarone.

La famiglia Dreyfus a Nizza.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,40:

La signora Dreyfus è passata ieri alla stazione di Marsiglia, diretta a Nizza.

Qualche giornale soggiunge che Dreyfus si recherà presto a raggiungerla.

Conflitti fra operai italiani ed americani al Colorado.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,35:

Si ha da Nuova York che l'arrivo di un gruppo di operai fonditori italiani a Florence nel Colorado provocò una violenta agitazione nell'Unione dei fonditori americani, la quale protestò; si prevedono collisioni, tanto più perchè gli italiani eresse, pure permanendo, un amministratore. Il console italiano a Denver chiese al governatore di notre la sua influenza presso le Autorità di Florence, in modo da garantire la sicurezza degli italiani, facendo, occorrendo, appello alla milizia. Il console telegrafò anche all'ambasciatore italiano a Washington perchè, qualora le Autorità regionali fossero impotenti, chieda a Mac Kinley l'appoggio del Governo federale.

Il matrimonio della regina d'Olanda rinviato.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,35:

Il matrimonio della regina d'Olanda fu rinviato alla metà di febbraio, non essendo compiuti i preparativi necessari, ed anche per dar tempo agli Stati generali di discutere e di votare i progetti delle leggi che stabiliscono la naturalizzazione del duca di Mecklemburgo, i diritti reciproci degli sposi ed una pensione di cinquantamila fiorini al principe consorte nel caso che sopravviva alla regina.

Intanto il duca studia alacremente l'olandese.

Un vagone postale in fiamme.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,50:

Iersera alla stazione di Termini s'incendiò improvvisamente un vagone ambulante postale. Si è verificato subito che conteneva molte lettere assicurate con somme notevoli, che sarebbero andate bruciate. Invece stamane dalla Direzione delle poste appresero che in quel vagone non vi erano ancora state depositate le lettere.

Il danno si limita a trecento lire per guasti al soffitto, che si dovette sfasciare.

L'incendio è stato causato da una stufetta che si trovava nel vagone.

Una tramvia elettrica in un gregge di buoi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,35:

Ieri, a Vincennes, una tramvia elettrica, malgrado i segni che le venivano fatti da un tal Legagnes, il quale guidava un gregge di quaranta buoi, entrò nel gregge stesso a tutta velocità, lo scindò, ne ferì ed uccise quindici capi di bestiame.

I viaggiatori che si trovavano nella tramvia furono più o meno danneggiati dall'urto.

Un prete in contravvenzione perchè in abito talare.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,35:

Ieri una guardia campestre di Haisère stese il primo processo verbale contro un prete in sottana.

La Nota collettiva ai plenipotenziari cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 21:

I ministri decisero di convocare lunedì i plenipotenziari cinesi per rimettere loro la Nota collettiva.

Bottino di guerra sequestrato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 8,35:

A bordo del *Calcutta* sono arrivati altri dodici colli del generale Lucy, contenenti bronzi ed oggetti d'arte.

Vennero sequestrati come i precedenti.

La ferrovia tagliata al nord di Deaar.
Le perdite inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 22:

La ferrovia venne tagliata in tre località al nord di Deaar. Le perdite degli inglesi a Nooitgedacht, ufficialmente constatate, sono di sessanta morti e centoquarantadue feriti.

Il ballottaggio di Alessandria.

Oggi ha luogo l'elezione politica di ballottaggio nel Collegio di Alessandria fra il deputato Frascara, costituzionale, ed il socialista prof. Zerboglio.

Per questa circostanza abbiamo disposto per uno speciale servizio telegrafico d'urgenza, e così speriamo di dare nell'edizione di questa sera il risultato almeno approssimativo della interessante lotta.

Avvertiamo che, per comodità dei nostri abbonati che intendono rinnovare l'abbonamento, i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 8,30 fino alle ore 23, senza interruzione.

IL GIORNO DI NATALE saranno aperti fino a mezzogiorno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 743,7; ore 15: 742,8; ore 21: 743,3.

Stato atmosferico — ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno (?), nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 3,0 Massima + 5,1

(*Castello Medievale* - *In riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 21: + 4,0

Temperatura minima della notte dal 21 al 22: — 2,4

(*Piazza Castello* - *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 22: + 5,0

Temperatura minima della notte dal 21 al 22: — 1,4

24 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 8, tramonta alle ore 16, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane 22 dicembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 75	100 775	100 75	100 90
» fine mese	100 85	100 85	100 825	101 00
» 4 1/2 0/0	109 50	109 80	109 —	109 —
Az. Meridionali	712 —	712 —	713 —	712 50
» Mediterranee	535 —	535 —	535 —	535 50
» Cred. Fond. it.	400 —	— —	401 —	— —
» Banca d'Italia	894 —	894 —	894 —	895 —
» Il. Comm. It.	810 50	810 —	— —	— —
» Credito Italiano	564 —	565 —	— —	— —
» Il. Sconto e sete	— —	167 —	— —	— —
» Banca Generale	40 —	40 —	41 —	40 —
» Rubattino	473 —	473 —	— —	— —
» Raffinerie	419 —	419 —	— —	— —
» Soc. Carb. Roma	— —	355 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	148 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1307 —	1306 —	— —	— —
» Costr. Venete	61 —	62 —	61 —	62 —
» Edison	432 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	171 —	170 50	171 —	170 —
» Molini di Roma	— —	— —	74 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	250 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	754 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	241 —	— —
» Ferriere Ital.	144 25	144 50	145 —	144 50
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	306 25	306 50	306 —	306 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 45	105 425	105 35 3/4	105 325
» Svizzera	104 60	— —	— —	— —
» Londra	26 45	26 45 3/4	— —	— —
» Germania	129 375	— —	— —	— —

GENOVA, 22, ore 22,22. — Rendita It. 5 0/0 100 75 — Id. f. m. 100 85 — Id. 4 1/2 0/0 109 25 — Banca d'Italia 895 — Banca comm. it. 811 — Credito italiano 564 50 — Banca Sconto 168 — Ferr. merid. 712 Mitter 535 50 — Rubattino 473 — Raffinerie L. L. 419 — Industrie Zuccheri 331 — Acciaierie di Terni 1305 — Ferriere italiane 145 — Metallurgica italiana 171 — Carburo romano 355 — Carburo Aosta 151 — Acqued. Galliera 261 — Cambio 105 35. Reale tenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 dicembre. *Apertura — Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 32
» » 3 1/2 0/0	— —	102 90
Rendita italiana 5 0/0	— —	95 65
Cambio su Londra a vista	— —	25 07 5
Consolidati inglesi	— —	97 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	357 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco Nuovo	— —	23 50
Banca di Parigi	— —	1067 —
Tabacchi	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 nuovo	— —	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 30
Rendita Spagnuola Estera	— —	70 45
Banca Ottomana	— —	540 —
Argento fino	— —	112 54
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3585 —
Lotti turchi	— —	112 —
Ferrovie Meridionali	— —	674 —
Rendita Russa nuova	— —	80 70
» Portoghese	— —	24 75
Banca di Francia	— —	3900 —
Cambio Madrid	— —	34 35
Tendenza ferma.		

Cambio ufficiale pel 24 dic. bre L. 105 42
» » settimanale » 105 50

Torino. — *Mercato dei cereali 22 dicembre 1900.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 75 — Grani esteri di forza, da 26 50 a 27 50 — Granoni da 15 50 a 17 00 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 17 50 a 18 75 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 20 00 — Segale da 18 00 a 19 50 — Riso mercantile da 30 00 a 33 00 — Riso fioretto da 33 00 a 35 00 — Farina marca BB (?) da 34 00 a 35 00 — Farina marca B da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 27 00 a 29 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Bramoni Felice la verifica dei crediti venne rinviata al 14 gennaio 1901, ore 14.

— Nel fallimento Calzia Defendente fu fissato il giorno 9 gennaio 1901 per esperimento di concordato al 45 0/0.

— Venne chiusa la verifica dei crediti nel fallimento Capello Giovanni.

— Nel fallimento Bertola Giuseppe Ferdinando la verifica dei crediti fu rinviata al 7 gennaio 1901, ore 14.

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 dicembre 1900.

Torino	11	70	78	12	8
Bari	17	18	37	75	71
Firenze	29	75	61	23	20
Milano	5	2	81	52	71
Napoli	55	59	67	80	69
Palermo	28	77	35	64	11
Roma	67	40	86	53	14
Venezia	55	52	20	50	57

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La moglie **Rosa Calvi**, il figlio **Avv. Eugenio**, la figlia **Carolina**, i congiunti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Lucca Avv. Ferdinando
Procuratore Collegiale

avvenuta ieri alle ore 16,30. c 15279

Non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori per espresso desiderio dell'estinto.

I funerali avranno luogo domani, 24 corr., alle ore 9, partendo dalla *Strada di Francia*, N. 21.

ANNA GONELLA Ved. ZAMBELLI
d'anni 78

dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, rendeva l'anima pia a Dio ieri 22 dicembre 1900, alle ore 8,30.

Amalia Gonella vedova **Chiaperotti** e **Clotilde Gonella**, nipoti, ne danno il doloroso annunzio.

Serva il presente avviso per partecipazione ai parenti, amici e conoscenti. c 15145

La sepoltura ha luogo oggi 23, alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Maria Vittoria, N. 44.

Il Premiato Stabilimento CROMO-TIPO-LITOGRAFICO
Domenico Peyretti
disegnatore-incisore nel Pio Istituto per i Giovani corrigendi (Regio Patronato), ringrazia vivamente la *molto e gentile sua clientela*, e la prega di aggradire coi sensi di riconoscenza i migliori auguri pel nuovo anno. c 15/66

Dott. GILETTI dalle 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
8, Corso Duca di Genova. c 15106

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Diottrica Oculistica
Comm. IGNAZIO — Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
col loro particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali, ore 11 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 8.

Stoffe di Moda — Stoffe di Moda — Stoffe di Moda
SETA - LANA - VELLUTO - COTONE
le più ALTE e FINI NOVITÀ per SIGNORA
ENORME ASSORTIMENTO
Ricco Campionario franco spediamo solo a chi assicura il ritorno della collezione ...
Oetting...

GRA... **Libri** per Strenna ... per grand... ALBUM ... Novità ... Abbonamen... ALMANACCO IT...

LIBRERIA F. ...

IL COPISTA AUTOGRAFICO ... riprodurre ... Saggi gratis ... *Lanale*, Corso ...

Vero Estratto ... LIEBIG ... di Ca... Genuino ... se ciascun ... porta la ... in azzu... Allorquando l'acqua vi ... un pane ...

Tubercolosi ... Ambulator... Fra le nuove ... una delle più ... chirurgica grande ... fatti non è sola ... anche un grand... e il principale ... del Louvre, che ... Ecco una chiar... tentati, che da ... alla rovina del ... della Lagiene ... Casa si trova ... ufficiali.

Il Dott. REG... ha trasferito ... Se non si ... le emanazioni ... stessi ... *Striggia* e la ... cassa contro ... di pallio e l'In...

Dott. R. ... Gabinetto ... Cura speciale ... Via A...

TUSSO... Nuove ... T... Non contiene ... Per spedizioni ...

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (95)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

bisogna per un novellino andare a capo fitto contro al nemico, provocarlo, od anche assassinarlo all'angolo di una strada, per farsi prendere poi e mandare al patibolo! Erano quelli giochi da fanciulli indegni d'un scellerato provetto come il signor La Chaussée..... Ma porre l'uomo che egli voleva perdere sotto una sorveglianza segreta, attirarlo in qualche tranello misterioso così abilmente preparato che, fatto il colpo, il poliziotto il più accorto potesse credere ad un accidente o al caso; guadagnarsi il suo premio senza arrischiare la vita, ecco ciò che vagheggiava il sicario della marchesa, il brigante coi ella appressava anche di più decchè le era stato raccomandato dal suo caro Saint-Croix.

Dunque, finchè Nicola era ad Offemont non c'era da tentar nulla contro di lui; d'altronde, la signora di Brinvilliers era abbastanza forte per difendersi da qualsiasi impresa di cui egli osasse minacciarla apertamente.

Ma ora a partir dal momento in cui Nicola lascerebbe il castello che diverrebbe urgente non perderlo di vista.

La Chaussée rimase dunque anche lui nascosto in castello finchè non vide uscir Nicola colla sua valigetta, indizio questo che egli se usciva per non più ritornarvi.

Abile e travestito, egli aveva già preso le sue precauzioni; e Nicola non fece nessuna attenzione all'individuo che entrò dietro di lui nella locanda dove egli aveva deciso d'aspettare il giorno del funerale.

E' vero che quell'individuo, colla sua apparenza di ex-militare, col viso mezzo nascosto da una benda nera, coi capelli neri brizzolati, il busto eretto e le gambe diritte, non somigliava menomamente al servo gobbio, dalla capigliatura rossa, dalle gambe storte, che Nicola aveva visto al castello, e neppure al vero La Chaussée.

Sino al giorno del funerale Nicola non si mosse dalla locanda, e La Chaussée non s'ebbe da darsi gran pena per sorvegliarlo; anzi, la sua funzione in quella locanda, dove la cucina era buona e la cantina anche migliore, gli fu quasi di divertimento.

Le preoccupazioni di Nicola gli impedirono di notar la presenza alla cerimonia funebre dell'ex-militare, che, per caso singolare, si trovava sempre tra i piedi; ma, l'avesse pur notato, non se ne sarebbe inquietato, perchè persone d'ogni condizione erano venute ad Offemont ai funerali di quell'uomo virtuoso e buono che era stato il signor D'Aubray . . . .

. . . .

Il padre della marchesa dormiva il suo ultimo sonno nella tomba della sua famiglia.

Rimasto uno degli ultimi davanti al monumento funebre, Nicola rivolgeva al suo benefattore, col suo addio supremo, l'espressione della sua eterna gratitudine.

La Chaussée lo vide inginocchiato, pregante, poi lo vide rialzarsi con aria energica, cupa, e stendere il braccio verso la tomba in atto di chi pronunzia un giuramento.

— Giura di vendicarlo, — pensò La Chaussée che lo osservava di lontano, — ma ci sono io per impedirlo.

Da quel momento lo seguì come la sua ombra e, senza che Nicola se lo dubitasse, non s'allontanò più da lui nè di notte nè di giorno.

Lo seguì nella sua passeggiata notturna in foresta e, nascosto dietro ai cespugli, fu testimonio, come lui, della tenera e [illegible] intervista dei due amanti.

— L'imprudente! — si disse. — Ella s'abbandona al suo amore, a cento miglia dal supporre che l'altro la spia e che sa adesso ciò che ella crede da tutti ignorato. Quel Nicola è, a sua insaputa, ben pericolosamente armato contro di lei e adesso più che mai importa d'agire sollecitamente e sicuramente. La notte è buia..... la foresta è deserta..... Se non fossimo così presso al castello, pianterei il mio coltello nella schiena di quello stupido troppo curioso..... Ma non conviene..... Siamo troppo vicini ad Offemont..... Aspettiamo..... Saper aspettare è la metà del segreto di riuscire.

In luogo di ritornare alla locanda, Nicola, sempre riflettendo, proseguì con passo sollecito la sua strada sino a Rethondes, dove giunse sul far del giorno. Là fece colazione in una meschina osteria, ed ebbe la fortuna di trovare una carrozzella che lo condusse a Compiègne, dove arrivò a tempo per prendere la diligenza per Parigi.

Insieme con lui prese posto nella diligenza un frate col volto quasi tutto nascosto entro al cappuccio, e che non cessò di brontolare preghiere per tutto il tempo del viaggio.

Una strana coincidenza condusse quel frate, certo allo scopo di domandarvi l'elemosina, al palazzo reale, dove Nicola, attraversando la capitale, aveva avuto il pensiero di fermarsi per abbracciare suo fratello.

Non ebbe la fortuna di trovarlo. Madame era a Saint-Cloud con Monsieur, e Francesco, che aveva giurato di trovarsi sempre dove c'era Madame e che poteva farlo facilmente, coll'aiuto prezioso di monsignor di Valenza era partito anche lui per quel luogo di villeggiatura.

Nella triste disposizione di spirito in cui si trovava, Nicola vide, nell'assenza di suo fratello, un cattivo presagio. Ciò che aveva a dirgli era certamente grave e urgente, perchè, non potendo parteciparglielo a viva voce, egli lo scrisse e pregò il giardiniere-capo di fargli pervenire subito quel suo biglietto; il brav'uomo promise di non mancare; devotissimo a Madame, egli amava tutti coloro che ella amava, e sapeva che Francesco teneva un buon posto fra gli amici della principessa.

Meno di tre ore dopo il suo passaggio al palazzo reale Nicola era a Colombes.

Aveva appena avuto tempo di abbracciare sua madre e il suo avo, di stringere la mano di Giacomo, e d'ascoltare le prime chiacchiere di Catichon, che comparve sulla soglia di casa un mendicante privo del braccio sinistro, dagli occhi lacrimosi, dal volto tutto grinze e più che a mezzo celato dai capelli arruffati che gli scendevano sulla fronte e da una lurida e lunga barba che gli copriva il mento e le guancie.

— La carità, buona gente — disse quel miserabile con voce nasale.

Quella richiesta non era mai necessario ripeterla ai Michaud: la beneficenza, come il lavoro e l'onore, era di tradizione nella loro famiglia.

Il vecchio avo s'alzò e col suo gesto largo invitò il mendicante ad entrare.

— Dà da bere e da mangiare a questo povero uomo — disse poi alla nuora.

Mathurine, aiutata da Catichon, tolse la bisaccia di sul dorso al mendico, poi lo fece entrare in cucina e, dopo d'avergli fatto mangiare una scodella di buona minestra, gli dettero un colmo bicchiere di buon vino da bere.

Il mendicante, mangiato che ebbe e bevuto, seduto su uno sgabello, colla schiena appoggiata al muro, chiuse gli occhi e parve addormentarsi.

— Sai che oggi è domenica, — disse Mathurine a Catichon, — e che hai da mettere il pollo a cuocere. Spicciati a farlo bollire, mentre io vado nell'orto a cogliere dei legumi.

Mathurine uscì dalla cucina, dove Catichon rimase sola col mendicante che russava.

Nicola, Giacomo e il nonno erano nella camera da pranzo che comunicava colla cucina, ma della quale Nicola aveva chiusa la porta, dicendo che aveva da parlar coll'avo di cose gravi.

— Se osassi — mormorava ella allestendo il pollo — andrei ad ascoltare che complottano quei tre, ma se nonno Michaud mi sorprendesse in flagrante delitto di curiosità, me la prenderei la ramanzina! Non scherza il nonno!

Attraverso alla porta chiusa la voce di Nicola s'udiva, interrotta ogni tanto da una esclamazione o da una domanda breve del vecchio.

Delle parole che Nicola pronunciava, nulla giungeva alle orecchie di Mathurine attraverso a quella maledetta porta chiusa, ma ella distingueva le toni e indovinava che il colloquio doveva avere per argomento qualche cosa di ben grave e importante.

Il mendicante, adesso, non russava più; anzi, pareva che trattenesse il respiro.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Città di Torino

Avviso di vigesimo

per *l'appalto dell'impresa dell'inalveamento della Dora presso il Cimitero Generale.*

Nell'incanto tenutosi oggi nel palazzo comunale, l'appalto sopra indicato è stato provvisoriamente aggiudicato mediante il ribasso offerto di L. 24 [illegible] sui prezzi del Capitolato d'oneri, rimanendosi così l'importo approssimativo dell'impresa da L. 360,000 a L. 273,600.

Si rende noto che il termine utile (fatali) per presentare offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo, del prezzo di provvisoria aggiudicazione scade alle ore 11 di lunedì 24 dicembre 1900.

Il Capitolato e disegni sono visibili nella Segreteria comunale (Ufficio [illegible] Sezione 3ª).

Torino, 7 dicembre 1900.

Il segretario civico

14776 G. TESTERA.

Via San Francesco da Paola, [illegible] elegantemente ammobigliato, cinque vani. [illegible]

Da affittare [illegible]

Chatillon [illegible]

Da vendere Terreno d'angolo via Secchi, circa 800 mq. — Rivolgersi via San Quintino, 38. c 11981

Da vendere diverse seghe a nastro in buonissimo stato, volanti da 450 sino a 700 mm. di diametro, altro materiale d'occasione, come pulegge per legno e metallo, pompe, carucole, motori a vapore e gas, ecc. Via Pietro [illegible], Torino. c 12?9

Grande Magazzino Vini all'ingrosso, ben avviato da rimettersi al prezzo [illegible] al pagamento. Si cambierebbe anche con stabili. Dirigersi dal geom. Vercelli, via Franco Bonelli, 14. c 11969

50 Macchine cucire nuove, 6 Biciclette, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, ancor rate. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 14772

Pianoforti a nolo a partire da L. 5 mensili. — Ditta CHIAPPO FELICE, piazza Vittorio Eman. 1. c 14771

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

AA. Finalmente [illegible]

Ovelavar. — [illegible] Arlevatul.

33. [illegible]

SI. 5. 99. [illegible]

Roscio. [illegible]

9. [illegible] Splendo.

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli *ESTRATTI CONCENTRATI* e le polveri per fare i seguenti liquori e vini

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Punch caldo
5 litri Vermouth Torino
10 litri VINO moscato spumante

per sole LIRE 2,50 franco di porto nel Regno — Estero L. 4,00.

La preparazione è facilissima [illegible]

Compro [illegible]

BANCA [illegible]

Cercasi [illegible]

Cercasi socio-contabile [illegible]

Cercasi Signorina [illegible]

Cercasi socia [illegible] Scrivere [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signora e Signorina [illegible]

Si ricercano per grande Distinta di cotone in Piemonte quadro abili ed energici CAPI SALA [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. 14416

Cercasi importante [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 15112 V

GAZ

Per economia sul consumo [illegible] Acetilene [illegible] TOMATIS STEFANO, perito, via Lagrange, 16, Torino. c 15073

CURIBERTI e GIGIA Mondovì Corriere giornaliero [illegible] — Partenza venerdì. c 15026

Levatrice B. Bedetti Via Genova, 18, Torino. — Pensione per gestanti. Prezzi modici. Visite gratuite dalle 14 alle 16. c 14294

MAESTRO di CANTO Scuola di perfezionamento per dilettanti ed artisti dalle ore 11 alle 16. — Via Giannone, n. 7, piano terreno. 14271

Mme Levatrice Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 14465

Distinta maestra inglese disposta ricominciare lezioni [illegible] Maestra, 81, *Corso Re Umberto*. c 15255

Abiti per ragazzi La Ditta Fli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4, nel cortile, avverte di avere arricchito il negozio con assortimento di marinare e vestiti completi per ragazzi, con confezione su misura a prezzi modicissimi. c 14217 a

Scuola professionale di Taglio e Confezione teorico-pratica, per signorine. Insegnamento in sei mesi. — Via Galliari, 9, p° 1°, Torino. c 13?2

Giovane Svizzero [illegible]

troverebbe [illegible]

Cercasi [illegible]

Farmacisti [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Se avete un decesso prima di recarvi al Municipio passate all'Impresa Generale Servizi funebri via Garibaldi, 5. Nessun disturbo, spesa minima. c 14166

I Formaggini del MONTE ROSA, specialità squisitissima della LATTERIA di ROCCIOLETTO, si vendono dai principali salumieri. Deposito: Via 4 Marzo, n. 7, presso sig. *Ghezzo Giacomo*. 15459

IL DIABETE si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato Midiab (fico Colombo). Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo [illegible], che gratis ne manda l'istruzione per la guarigione. 12233

REUMATISMI

Lombaggine
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

Cerotto Arnikos

BERTELLI
Tela rinforzante, porosa, elastica.
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
L'unico di azione revulsiva

In tutte le Farm. e Drogh. e dalla Società A. BERTELLI e C., MILANO. — Un cerotto L. 1 — due cerotti L. 1 80 franchi di porto.
Per acquisti di persona rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI Portici di Piazza Castello, 25 — TORINO.

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le **TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA** secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle Premiate Pillole di **CREOSOTINA** Dompè & Adami perchè di gran lunga superiori a tutti i consimili preparati di catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. e Gratis la *Guida della Salute*. Via Monte Napoleone, N. 23. — Milano. 14202 M

PER FESTE Il più bel Regalo sono i MANTELLI IMPERMEABILI

a) GOMMATI INGLESI — b) di vero LODEN tirolese.
Grande Vendita. Ultima Moda. Ricchissimo Assortimento. Primaria Sartoria
E' interessante di visitare i
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO — Portici Piazza Castello, num. 22. 490 M

Bicicletta L. 120 [illegible], 3 giorni prova. Capello, via Roma, 19. c 15?33

250 Molton Guarigione della Blenorragia
TORINO VIA S. FRANCESCO DA PAOLA
FARMACIA VERGA
Consulti medici tutti i giorni dalle 11-12 alle 17-18. — Via S. Francesco da Paola, 19, piano terreno. 15016

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della

VERA ACQUA FEDORA

Non fallisce mai nel rendere, sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventezza. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura.

Flac. da L. 1, 1,75, 3. *Per pacco postale aumento di cent.* 80.

In Torino deposito presso farmacia PAOLO BOGGIO, corso Vittorio Eman. (piazza del monumento), n. 84; profum.ri G. Mondo, Gatti, Latil, Bacher, Tocelli, Berischetto, Cornaglia; drogheria Burzio, e farmacia Bruno. 12462 b

FEDERICO BARELLI
TORINO - 11, Via Roma, 11 - TORINO
Cartoline Liebig Francobolli — Forget-me-not Collections Herbier
ALBUM
Autograft Fotografie Rilievi — Ornamentation Disegno Poesie c 15094
AUGURI E CALENDARI ARTISTICI.

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr. Wair e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9367 Y

CARTOLINE ILLUSTRATE

artistiche, trasparenti, con perle, piccanti, bizzarre, ecc., ecc., *albums per cartoline, francobolli per collezioni*
Papier Fumant, Hygenique, d'Orient d'Armenie Conf. per profumare appartamenti — Penne Stylografiche, carte da giuoco e di buona ventura — Carte trasparenti, pacco assortito, L. 1,25 — Lupo e giuochi di famiglia — Auguri, calendari, cancelleria di lusso e novità per regali — Polvere inferiale per far gratture, 0,25 la scatola. c 15?56
PREMIATA CARTOLERIA ONEGLIA
Piazza Vittorio Eman. 1, 8 - TORINO.

Caffè Ristorante e Confetteria COVA di Comini Rossi e C. Via Manzoni, 1, ang. San Giuseppe. Telefono N. 813.
Lettere e telegrammi: Confetteria Cova - Milano.

Pel Natale e Capo d'Anno **PANETTONE COVA**

SPECIALITA' MILANESE
Esportazione mondiale
Spedizione contro assegno.
Panettone kg. 2 L. 7,75 | Franco
» » 3 » 11,— | nel Regno.
Prezzi speciali per le spedizioni all'Estero. 14436 M

I DENTI BIANCHI Si conservano usando il **KOSMEODONT-MIGONE** in pasta - polvere - elixir
SI VENDE OVUNQUE

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica

Guarigione rapida garantita in **cinque** giorni senza arrecare conseguenze colle PILLOLE DI KINO o l'INIEZIONE INDIANA, oppure coi **cilindri uretrali balsamici** composti di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, sicuri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **10.000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Da non confondersi con **sostituzioni ed imitazioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — *Flacon* da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2 30 e L. 4). Iniezione *flacone* da L. 1 80 e 3 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — I **Cilindri uretrali balsamici** sono a base di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti; sono flessibilissimi, superficie liscia, untuosa, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono completamente, guariscono radicalmente, senza sofferenze qualsiasi *Restringimento uretrale*, *Goccette ribelle* ad altre cure, *Prostatiti croniche*, ecc. — Cura completa L. 6 (per posta L. 6 60). — Privativa, depositi generale e consultazioni gratuite per lettera, Laboratorio farmaceutico G. TORRESI, Via Magenta, Roma. — In Torino Farmacia L. TOLITA, via Roma; G. B. SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni. — In Milano, A. MANZONI e C., ZINI, CORTESI e BERNI, C. ERBA.
Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI. 15104

1901 NOVITA' **CHRONOS-MIGONE** IL MIGLIOR ALMANACCO — CROMOLITOGRAFICO PROFUMATO DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI
Centesimi 50 la copia. — *Per spedizione postale centesimi 10 in più.*
L. 5 la dozz. franco di porto. — Si vende da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Deposito Gen. e MIGONE e C., Milano. 14?

AVVISO D'INCANTO
Si avverte che a cominciare dal giorno **22** corrente si procederà alla **vendita** di tutte le merci e mobili esistenti nel negozio in **via Montebello, n. 9**, di fronte alla Mole Antonelliana. c 15166

CALZATURE Manifattura G. GILARDI 14?95 — Ottime in feltro, igieniche a L. 4.50, 5 e più. Pantofole eleganti a L. 1,75, 2.50, 3 e più. Si trovano nei soli depositi Via S. Massimo, 4 — Via Milano, 3.

Società Anonima STRADA FERRATA DI BIELLA
Sede in TORINO
Capitale versato L. 4,500,000 - ammortizzato L. 109,950

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di lire [illegible] sul dividendo per gli utili dell'esercizio 1900 alle Azioni di capitale della Strada Ferrata di Biella.
Tale pagamento verrà effettuato dal 2 gennaio p. v., presso il Banco di Sconto e Sete, via Alfieri, n. 15, contro consegna della Cedola N. 15 o presentazione dei Certificati nominativi.
Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in L. 450 caduna e sostituite in Azioni di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.
Torino, il 20 dicembre 1900.
15161 *L'Amministrazione.*

Società Anonima
PER LA
Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice
Sede in TORINO
Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 512,250

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un secondo acconto di lire otto sul dividendo utili dell'esercizio 1900, alle azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, il quale verrà effettuato dal 2 gennaio p. v. presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, via Alfieri, N. 15, contro presentazione della Cedola 1° gennaio 1901.
Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in L. 250 caduna e sostituite in Azioni di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.
Torino, il 18 dicembre 1900.
15160 *L'Amministrazione.*

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (c. c)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (L. 3) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole. È innocuo alla salute. Dura circa 5 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4. più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Depositi: Torino: M. Ferrero, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mondo, via Ospedale; G. Manfredi, via Po; Bacher, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toilettaggi tutte le città d'Italia.
1483 M

M OBILI Premiata Fabbrica di in LISSONE di Monza
Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4.
GATTI MASSIMILIANO
Camere complete da letto
Sale da pranzo di lusso e comuni
Oggetti di fantasia.
Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.
Merce garantita. 8128

ELETTRICITÀ
presso la Ditta **A. NOVO** - TORINO - Via Sacchi, 16 - trovansi le migliori **Cinghie** per Dinamo e Motori Elettrici.
STOCK sempre pronto sino a millimetri 800
15078

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (angolo Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881
È giunto un completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti di mezza stagione ed inverno.
Eleganle taglio e confezione accuratissima. Panni colorati per livree. — Chiuso nei giorni festivi. 67

NOVITÀ E BUON PREZZO
CAPPELLI per signora e signorine da L. 3 ad oltre
LAVATURA
TINTURA
RIMODERNAMENTO
in poche ore
Spedizioni per posta
MAGALLI
Piazza Vittorio Em., 10
TORINO 151

CONSULTI DA SPECIALISTI tutti i giorni [illegible]
Francais - Deutsch - English. 1333
Via Roma, 27, Farmacia Internazionale. TORINO

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o